

Anno 54

gazzetta svizzera

N° 6
Giugno 2021

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, Via Livio 4, CH-6830 Chiasso (Svizzera).

Il COVID resuscita i progetti di voto elettronico

Anche la recente pandemia ha messo in luce la necessità di soluzioni, accantonate nel 2019, per garantire la democrazia agli Svizzeri all'estero.



Rubrica legale
**Successione e imposte
sul reddito**

Assicurazioni sociali
**Tassazione secondo
pilastro**

Scienza
**È tempo di pulire
lo spazio**



Care lettrici, cari lettori,

malgrado tutti gli sforzi di lasciarci alle spalle il coronavirus, quest'ultimo continua a dominare la nostra quotidianità e anche l'attualità per i lettori di Gazzetta. Previsto in presenza, il Congresso del Collegamento ha dovuto alzare bandiera bianca per quanto riguarda la presenza fisica degli ospiti. Il programma non lascia però spazio a esitazioni e ci permettiamo di invitare anche in queste righe di presenziare tra pochi giorni al principale appuntamento per gli Svizzeri in Italia. Sempre in tema di pandemia questo numero tratterà il fatto che i concittadini senza assicurazione malattia non hanno (almeno per ora) la possibilità di vaccinarsi in Svizzera. Intanto i ritardi postali dovuti alla pandemia stanno ridando slancio e pressione politica ai tentativi di voto elettronico, di cui riportiamo ampiamente. Sperando che sarà la volta buona.

Oltre all'invito dell'Unione Giovani Svizzeri di prepararvi l'aperitivo post-Congresso, la ciliegina sulla torta invece è assicurata dalla ricetta zughese: la torta di ciliegie. Buon appetito e buona lettura.

Angelo Geninazzi
REDATTORE

CONGRESSO 2021

3

POLITICA SVIZZERA

5

RUBRICA LEGALE

6

ASSICURAZIONI SOCIALI

8

POLITICA

11

REPORTAGE

13

EDUCATIONSUISSE

16

SCIENZA

18

PRIMO PIANO

20

IN PROFONDITÀ

22

GIOVANI UGS

26

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI

28

SWISSCOMMUNITY

31

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org

Direzione
Via del Breggia 11 - CH-6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70 - Fax +41 91 690 50 79

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Livio 4 - CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 - Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 - CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

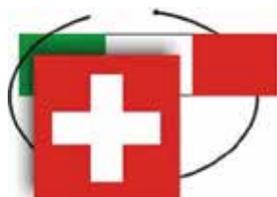
Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).



82° CONGRESSO 2021 del Collegamento Svizzero in Italia 12 giugno 2021

**A causa delle normative
vigenti Covid-19
la presenza di pubblico
in sala non sarà possibile.**

Seguiteci online!



online in streaming con un clic!
<http://www.collegamentosvizzero.it/congresso>

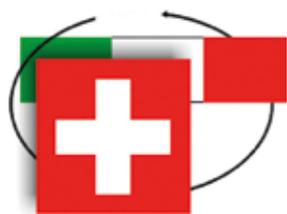


**Clicca qui per partecipare all'evento in streaming
dalle ore 9.45 di sabato 12 giugno 2021**



10:00 - 12:00 - Assemblee Generali di Collegamento Svizzero e Gazzetta Svizzera
14:00 - 17:30 - 82° Congresso

Il programma lo trovate nella pagina seguente



82° CONGRESSO 2021 del Collegamento Svizzero in Italia 12 giugno 2021

In streaming
www.collegamentosvizzero.it/congresso

Programma

Mattina 9.30 - 12

09.30 h Apertura registrazioni

10.00 h Assemblea generale del Collegamento Svizzero in Italia (convocazione e ordine del giorno a pag. 4)
e Assemblea generale della Gazzetta Svizzera (convocazione e ordine del giorno a pag. 4)

Pausa pranzo 12 – 13.30

Pomeriggio 14 – 17.30

Irène Beutler-Fauguel,

presidente Collegamento Svizzero in Italia: Apertura Congresso

Rita Adam,

Ambasciatrice di Svizzera in Italia

«Svizzera e Italia: un partenariato solido anche in tempi di pandemia. Primo bilancio»

Bernhard Lang,

Assistente diplomato e candidato PhD, Verbands-Management Institut (VMI) dell'Università di Friburgo

«I Circoli: opportunità e rischi per il futuro»

i giovani UGS in discussione con Bernhard Lang



Giovanni Lucarelli,

Sociologo, scrittore, formatore e facilitatore

«Creatività e lavoro in gruppo»

Johannes Matyassy,

Segretario di Stato supplente e direttore Direzione consolare, Dip. Federale affari esteri (DFAE)

«Messaggio della Direzione consolare»

Filippo Lombardi,

ex Consigliere di Stato, vice-presidente ASO

Ruth von Gunten,

educationsuisse, «borse di studio e consulenza per i giovani»

Passeggiata virtuale a Firenze e Quiz con premiazione

Saluto finale

Il vaccino in Svizzera – non per tutti gli svizzeri

Gli svizzeri che vivono all'estero e non hanno un'assicurazione sanitaria non possono farsi vaccinare in Svizzera, ciò che ha creato nelle ultime settimane diverse polemiche. Discussioni in vista anche per il certificato vaccinale.

Redazione Gazzetta Svizzera

Non sono pochi gli Svizzeri che tornano con una certa regolarità in patria, ad esempio per trascorrere le vacanze o alcuni mesi con la famiglia. Chi è intenzionato a farlo e – malgrado non disponga di un'assicurazione malattia – vorrebbe cogliere l'occasione per vaccinarsi contro il COVID-19 rischia di avere un problema. Infatti, anche se gli svizzeri all'estero appartenessero alla fascia d'età che ha già accesso al vaccino, per loro non è attualmente possibile ricevere un appuntamento.

Solo chi è assicurato riceve il vaccino

Una breve ricerca sui siti della Confederazione conferma che le possibilità per la vaccinazione contro il coronavirus per gli svizzeri che vivono al di fuori dei confini nazionali non sono date. La maggior parte di loro non è più assicurata in Svizzera e quindi non ha diritto a una vaccinazione Covid in Svizzera. A tal proposito l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) scrive che «che la vaccinazione per gli svizzeri all'estero deve essere effettuata nel loro luogo di residenza». In molti paesi esteri però le possibilità di vaccino sono bassissime e solo una parte marginale della popolazione ha avuto la possibilità di vaccinarsi.

Nel frattempo l'UFSP, interpellato dai media, conferma che non è prevista alcuna vaccinazione per gli svizzeri residenti all'estero che non hanno un'assicurazione sanitaria in Svizzera ma che, seppur molto complesse, sono al vaglio delle soluzioni.

Il Covid-pass: la Svizzera che fa?

In molti paesi sono in fase di elaborazione dei certificati di vaccinazione che permetterebbero ai cittadini di godere di maggiori libertà, in particolare per quanto riguarda i viaggi o la partecipazione a grandi eventi.

In Svizzera i campi di applicazione del certificato Covid-19 non sono ancora chiari e sono attualmente oggetto di discussione. Quel che è stato comunicato è che anche la Confederazione svilupperà entro l'estate un certificato per l'uscita e l'ingresso dal Paese. Inoltre è probabile che il certificato venga utilizzato anche per accedere a eventi e spettacoli.



Interpellata da swissinfo.ch l'esperta di bioetica e membro della task force Covid-19, Samia Hurst-Majno, ritiene che «queste misure dovrebbero essere temporanee e non dovrebbe essere implementato alcun Covid-Pass finché tutti avranno avuto la possibilità di farsi vaccinare». Per evitare le discriminazioni, inoltre, è necessario che il certificato non precluda l'accesso ai beni e servizi essenziali. «Ma la legge svizzera è molto permissiva per quanto concerne il diritto dei privati di scegliere il proprio cliente e questo significa che un'azienda privata potrebbe decidere legalmente di limitare l'ingresso alla propria attività a chi non è stato vaccinato».

Insomma, nel paese della democrazia diretta sta per aprirsi un nuovo dibattito, dopo quello che tra pochi giorni porterà alla decisione (secondo i sondaggi ampiamente favorevole) sulla legge COVID-19.



Successione e imposte sul reddito in Svizzera

Oltre a quelle di successione il Cantone può pretendere imposte dirette. E l'Italia?

Markus W. Wiget
Avvocato

Caro Avvocato,
provo a scriverLe e spero che Lei trovi il tempo di rispondere alla mia lettera come fa tante volte per noi persone semplici che poco o nulla capiamo di questioni legali. Io abito in Italia da 46 anni.
In Svizzera non possiedo nulla, ma mi arriva una piccola pensione, insieme a mio marito abbiamo un conto corrente in comune dove anche per lui viene versata la sua pensione.
Mio fratello alla sua morte mi ha lasciato in eredità 150.000 euro.
Il notaio in Svizzera che ha seguito tutta la pratica mi ha mandato attraverso la banca sul nostro conto corrente quella somma dicendo che tutto era saldato anche le tasse ecc...
Però oggi mi ritrovo con questi documenti che mi sono arrivati dalla Svizzera che proprio non capisco.
Per piacere Avvocato mi può aiutare.
Un'altra domanda, devo dichiarare quella somma anche in Italia e pagare le tasse?
Anche in Italia non possiedo niente, viviamo con la nostra pensione.
Grazie Avvocato, con i migliori saluti.

F.D. (Prov. di Rimini)

Gentile Signora,
 ho ricevuto la Sua lettera a me indirizzata con un po' di ritardo per un disguido non dipeso da me e, con un po' di ritardo Le rispondo anche io a causa di vari impegni lavorativi, scusandomene.
 I quesiti che Lei mi sottopone sono, infatti, molto particolari, di sicuro interesse anche per altri nostri lettori e per Lei, penso, pure abbastanza urgenti.

Essi possono distinguersi in una questione di tassazione successoria, e una fiscale di imposizione diretta. Vediamo meglio.

La tassazione successoria

Ho esaminato in primo luogo la varia documentazione che Lei mi ha trasmesso e ne ho tratto l'impressione che la questione non sia di natura strettamente ereditaria, e cioè che essa non riguardi direttamente il lascito di

euro 150.000 da parte di Suo fratello. Sotto questo profilo, in effetti, non sembrano esservi problemi.
 Infatti, dal lato svizzero il Notaio che ha curato la successione Le ha già assicurato che ogni pendenza relativa, anche fiscale, era sistemata.
 Le informazioni che ho potuto ricavare dalla documentazione sono un po' scarse e non consentono di dire di più ma non vi

è nulla che deponga in senso contrario, e quindi penso che ciò sia sufficiente a tranquillizzarla.

Altrettanto può dirsi poi, per il lato italiano. Se Sua sorella non era residente in Italia e la somma che Lei ha ereditato non si trovava in Italia, nessuna tassa di successione è dovuta al fisco italiano.

Come più volte abbiamo spiegato anche su queste colonne, infatti, l'imposta italiana sulle successioni, regolata dal D.Lgs n. 346 del 31.10.1990 (T.U. Imposta sulle successioni e donazioni) in base all'art. 2 soggiace al principio di territorialità.

Ciò significa che per il soggetto defunto residente in Italia – indipendentemente dalla nazionalità – l'imposta di successione si applicherà a tutti i suoi beni, ovunque essi si trovino (in Italia o all'estero, mobili o immobili). Viceversa, per il soggetto che risiede all'estero, l'Italia ha una pretesa impositiva solo riguardo ai beni situati sul territorio italiano.

La questione delle imposte dirette

Piuttosto, i documenti che Lei ha allegato, indicano in effetti un potenziale debito fiscale. Tuttavia dagli stessi si ricava una pretesa fiscale diversa del Cantone da quella successoria.

In particolare:

- la comunicazione avente ad oggetto “*Contribuables domiciliés hors du canton / Contribuables soumis à l'impôt à la source*” fa

riferimento specifico ad un'imposta diretta sul reddito ed il patrimonio (“*impôt direct sur le revenu et la fortune*”) per i soggetti residenti all'estero;

- inoltre si ricava che tale assoggettamento fiscale può derivare o dal possesso di un bene immobile o da un'attività lucrativa autonoma nel cantone;
- se l'importo delle entrate supera i 120.000 Franchi Svizzeri annui e il soggetto è tassato alla fonte in Svizzera è dovuta una dichiarazione dei redditi integrativa;
- in effetti, viene accluso un formulario “*Déclaration d'impôt 2019*” da compilare con una serie di dati reddituali e patrimoniali totali e suddivisi per cantone e luogo di residenza;
- infine, l'ulteriore documentazione è rappresentata da una “*Notification de l'estimation officielle des immeubles*” e cioè da una notifica – sempre dell'autorità fiscale cantonale svizzera – che sembra rivalutare il valore di un immobile, e cioè di un appartamento in “proprietà per piani” con garage e cantina a partire dalla data di apertura della successione (proprio quella di Suo fratello).

In conclusione, o Lei ha ereditato una parte dell'immobile in parola, oltre alla somma di euro 150.000, oppure l'importo predetto che Lei ha indicato costituisce il valore della quota immobiliare.

Ritengo quest'ultima ipotesi improbabile, anche perché Lei stessa scrive che il Notaio Le avrebbe bonificato tale somma sul suo conto corrente, senza ulteriori dettagli. Nulla si dice, però, nella Sua lettera di un immobile.

Di certo vi è che la Sua situazione fiscale va regolarizzata in Svizzera.

Il primo passo che Le suggerisco di fare, quindi, è quello di contattare nuovamente il Notaio svizzero e farsi consigliare dallo stesso o da un fiscalista svizzero di sua fiducia su come verificare eventuali pendenze con il cantone e sanarle.

Successivamente a seconda dei chiarimenti forniti, si dovrà valutare anche la situazione italiana per una eventuale regolarizzazione.

La questione va chiarita ed è importante soprattutto per Lei che è residente fiscalmente in Italia.

Come già detto, nulla sarà dovuto a titolo di imposta di successione in Italia ma la disponibilità dell'immobile, anche se solo di una quota in comproprietà, deve essere dichiarata nel famoso Quadro RW della dichiarazione dei redditi annuale ai fini del monitoraggio fiscale, e sempre in caso di immobili può essere dovuta l'IVIE (imposta sul valore degli immobili all'estero).

Spero di essere stato sufficientemente chiaro ma mi faccia conoscere i successivi sviluppi. Con i migliori saluti.

Avv. Markus W. Wiget



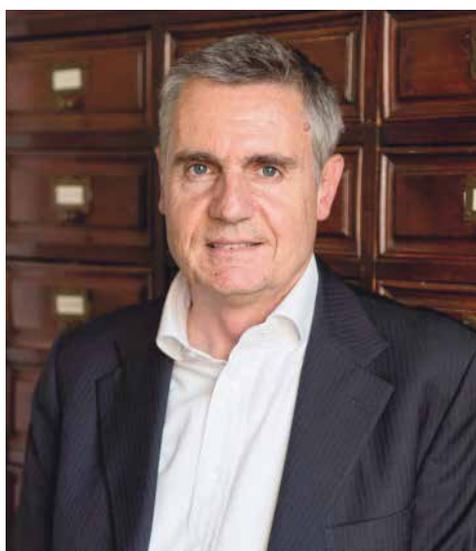
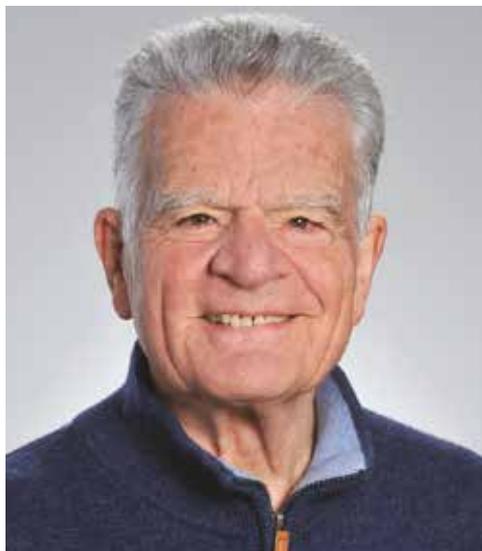
I servizi consolari
ovunque, comodamente sui
vostri dispositivi mobili


 Guichet en ligne DFAE
 Online-Schalter EDA
 Sportello online DFAE
 Online desk DFAE

www.dfae.admin.ch

Quito (2021)

© Patricia Gnädinger



Ultimissime sulla tassazione della previdenza professionale svizzera (2° pilastro LPP)

Robert Engeler
Avv. Andrea Pogliani

Il 13 aprile 2021 l'Agenzia delle Entrate, con risposta ad interpellato di un contribuente, ha fornito indicazioni molto utili al corretto trattamento fiscale delle pensioni erogate dalla gestione della previdenza **professionale da parte di datori di lavoro privati (2° pilastro, LPP)** per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità svizzera. Riassumiamo dunque qui di seguito il trattamento fiscale delle prestazioni pensionistiche AVS e LPP, già oggetto di numerosi articoli su Gazzetta Svizzera.

1. Prestazioni a favore di beneficiari fiscalmente residenti in Italia, che abbiano scelto di farsi accreditare tali prestazioni presso un conto bancario localizzato in territorio italiano.

Prestazioni AVS

Applicazione di una ritenuta fiscale del 5%

Esenzione dall'obbligo dichiarativo

Base legale: art. 76, comma 1, Legge n.431/1991

Tali prestazioni sono corrisposte e canalizzate in Italia ai beneficiari tramite la Banca Popolare di Sondrio, che provvede automaticamente al prelievo del 5% prima dell'accredito sul vostro conto corrente presso la vostra banca. Questa prestazione non va più dichiarata al fisco italiano

Prestazioni 2° pilastro LPP, sia sotto forma di rendita che di capitale

Applicazione di una ritenuta fiscale del 5%

Esenzione dall'obbligo dichiarativo

Base legale: art. 76, comma 1bis, Legge n.431/1991; Circolare dell'Agenzia delle Entrate del 27.01.2020 n.3/E

Tali prestazioni sono corrisposte ai beneficiari mediante accredito direttamente su conti bancari italiani degli aventi diritto (quindi la ritenuta è applicata da ciascuna banca presso cui la prestazione è accreditata dalla gestione LPP, cioè dalla vostra banca). Per questo motivo è indispensabile che venga conferito uno specifico incarico da parte del soggetto erogante (2° pilastro, LPP) o da parte del soggetto percipiente (beneficiario della prestazione). Se la banca ha applicato la trattenuta del 5%, anche questo reddito non va più dichiarato al fisco italiano.

Il documento emesso il 13 aprile 2021 dall'Agenzia delle Entrate chiarisce quali informazioni il beneficiario di prestazioni LPP debba fornire alla sua banca italiana (è difficile infatti che queste informazioni vengano date alla banca dall'ente che eroga la prestazione LPP).

Il beneficiario deve dunque dichiarare alla sua banca:

- di essere fiscalmente residente in Italia
- che si tratta di somme previste dalla gestione della LPP
- se la prestazione consiste in una rendita, la cadenza con cui vengono eseguiti i pagamenti
- l'importo lordo su cui applicare la ritenuta

Il documento contiene anche una precisazione importante in argomento di **erogazioni sotto forma di capitale**: esse sono ammesse alla medesima ritenuta del 5%, a condizione che siano canalizzate tramite una banca italiana, e che la banca

abbia ricevuto dal beneficiario le informazioni di cui sopra. In assenza di tali requisiti invece, le somme erogate a titolo di capitalizzazione saranno soggette a dichiarazione IRPEF con tassazione separata, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera a) del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, mentre quelle erogate a titolo di rendita saranno soggette a tassazione con aliquota progressiva.

2. Prestazioni a carico di beneficiari fiscalmente residenti in Italia, che abbiano scelto di farsi accreditare tali prestazioni presso un conto bancario localizzato in territorio svizzero: premettiamo che da decenni consigliamo i lettori di farsi accreditare le pensioni AVS e 2° pilastro in Italia per evitare complicazioni e costi inutili. Tuttavia alcune casse pensioni svizzere prevedono per sta-

tuto di dover obbligatoriamente versare le pensioni su un conto in Svizzera. Ciò potrà impedire al beneficiario della prestazione domiciliato in Italia di potersi giovare delle aliquote agevolate sopra indicate.

3. Prestazioni di datori di lavoro pubblici o assimilati svizzeri (FFS, PTT, Ufficio Turismo) a carico di beneficiari fiscalmente residenti in Italia: nulla è cambiato; queste pensioni vengono tassate in Svizzera con trattenuta alla fonte e non devono essere dichiarate in Italia, in ossequio all'articolo 19 della convenzione italo-svizzera del 9 marzo 1976.

Robert Engeler
avv. Andrea Pogliani

Dernières nouvelles concernant la fiscalité de la prévoyance professionnelle suisse (2e pilier LPP)

Le 13 avril 2021, l'Agence des impôts italienne, en réponse à la demande d'un contribuable, a fourni des informations très utiles sur le traitement fiscal correct des pensions versées par la gestion de la prévoyance **professionnelle par des employeurs privés (2e pilier, LPP)** pour les rentes suisses de vieillesse, de survivants et d'invalidité. Nous résumons donc ci-après le traitement fiscal des prestations de l'AVS et de la LPP, qui a déjà fait l'objet de nombreux articles dans la Gazzetta Svizzera.

1. Prestations en faveur des bénéficiaires résidents fiscaux en Italie et qui ont choisi de faire créditer ces prestations sur un compte bancaire en Italie.

Prestations AVS/AI

Application d'une retenue à la source de 5 %.

Exemption de l'obligation de déclaration

Base juridique : art. 76, par. 1, loi n.431/1991

Ces prestations sont versées et acheminées en Italie aux bénéficiaires par l'intermédiaire de la Banca Popolare di Sondrio, qui prélève automatiquement 5 % avant de créditer votre compte courant auprès de votre banque. Ce revenu ne doit plus être déclaré aux autorités fiscales italiennes.

Prestations du 2e pilier LPP, tant sous forme de rentes que de prestations en capital.

Application d'une retenue à la source de 5 %.

Exemption de l'obligation de déclaration

Base juridique : art. 76, paragraphe 1bis, Loi n.431/1991 ; Circulaire de l'Agence des impôts du 27.01.2020 n.3/E

Ces prestations sont versées aux bénéficiaires directement sur les comptes bancaires italiens des bénéficiaires (la retenue à la source est donc appliquée par chaque banque où la prestation est créditée par la direction de la LPP, c'est-à-dire par votre banque). Pour cette raison, il est essentiel qu'un mandat spécifique soit donné par le payeur (2e pilier, LPP) ou par le destinataire (bénéficiaire de la prestation). Si la banque a déduit 5 %, ce revenu ne doit également plus être déclaré au fisc italien.

Le document publié le 13 avril 2021 par l'Agence des impôts clarifie les informations que le bénéficiaire des prestations LPP doit fournir à sa banque italienne (en fait, il est difficile que ces informations soient données à la banque par l'entité qui fournit la prestation LPP).

Le bénéficiaire doit donc déclarer à sa banque

- qu'il est un résident fiscal en Italie
- que les sommes en question sont prévues par le régime LPP
- si la prestation consiste en une rente, la fréquence à laquelle les paiements sont effectués
- le montant brut sur lequel appliquer la retenue à la source

Le document contient également une précision importante au sujet **des paiements forfaitaires** : ils sont éligibles à la même retenue à la source de 5 %, à condition qu'ils passent par une banque italienne et que celle-ci ait reçu les informations susmentionnées du bénéficiaire. En l'absence de ces conditions, les montants versés à titre de capitalisation seront soumis à l'IRPEF avec imposition séparée, conformément à l'article 17, alinéa 1, lettre a) de la loi des impôts sur les revenus, tandis que ceux versés à titre de rente seront soumis à l'imposition progressive.

2. Prestations dues par des bénéficiaires résidant fiscalement en Italie, qui ont choisi de faire créditer ces prestations sur un compte bancaire en Suisse : Nous conseillons depuis des décennies à nos lecteurs de faire créditer leurs rentes AVS et 2e pilier en Italie pour éviter des complications et frais inutiles. Toutefois les statuts de certaines caisses de pension stipulent que les pensions doivent être versées sur un compte suisse. Cela peut empêcher le bénéficiaire de la prestation domicilié en Italie de bénéficier des taux préférentiels indiqués ci-dessus.

3. Prestations d'employeurs publics ou assimilés suisses (CFF, PTT, Office du tourisme) versées par des bénéficiaires ayant leur résidence fiscale en Italie : rien n'a changé ; ces pensions sont imposées en Suisse à la source et ne doivent pas être déclarées en Italie, conformément à l'article 19 de la convention italo-suisse du 9 mars 1976.

Robert Engeler
avv. Andrea Pogliani

Letzte Neuigkeiten über die Besteuerung der Pensionsgelder der beruflichen Vorsorge Schweiz (2. Säule, BVG)

Am 13. April 2021 hat die italienische Steuerbehörde auf die Anfrage eines Steuerzahlers sehr nützliche Informationen zur korrekten steuerlichen Behandlung von Renten aus der **beruflichen Vorsorge durch private Arbeitgeber (2. Säule, BVG)** für die schweizerische Alters-, Hinterlassenen- und Invalidenvorsorge gegeben. Nachfolgend fassen wir deshalb die steuerliche Behandlung von AHV- und BVG-Rentenleistungen zusammen, die bereits Gegenstand zahlreicher Artikel in der Gazzetta Svizzera waren.

1. Leistungen zugunsten von Begünstigten, die in Italien steuerlich ansässig sind und die sich dafür entschieden haben, diese Leistungen auf ein Bankkonto in Italien gutschreiben zu lassen.

Leistungen der AHV

Anwendung einer 5%igen Quellensteuer
Befreiung von der Meldepflicht

Rechtsgrundlage: art. 76, par. 1, Gesetz n.431/1991

Diese Leistungen werden in Italien über die Banca Popolare di Sondrio ausgezahlt und an die Begünstigten weitergeleitet. Die Banca Popolare di Sondrio zieht automatisch 5 % ab, bevor sie dem Girokonto bei Ihrer Bank gutgeschrieben wird. Dieser Vorteil muss nicht bei den italienischen Steuerbehörden angemeldet werden.

BVG-Leistungen der 2. Säule, sowohl in Form von Renten als auch in Form von Kapitalleistungen.

Anwendung einer 5%igen Quellensteuer.
Befreiung von der Meldepflicht

Rechtsgrundlage: Art. 76, Absatz 1bis, Gesetz n.431/1991; Rundschreiben der Steuerbehörde vom 27.01.2020 n.3/E

Diese Leistungen werden den Begünstigten direkt auf die italienischen Bankkonten der Begünstigten ausgezahlt (die Quellensteuer wird also von jeder Bank erhoben, bei der die Leistung von der LPP-Verwaltung gutgeschrieben wird, also von Ihrer Bank). Aus diesem Grund ist es unabdingbar, dass ein konkreter Auftrag vom Zahler (2. Säule, BVG) oder vom Empfänger (Leistungsempfänger) erteilt wird. Wenn die Bank 5 % abgezogen hat, müssen diese Erträge auch nicht mehr an die italienischen Steuerbehörden gemeldet werden.

Das am 13. April 2021 vom Internal Revenue Service herausgegebene Dokument stellt klar, welche Informationen der Empfänger von BVG-Leistungen seiner italienischen Bank zur Verfügung stellen muss (in der Tat ist es schwierig, dass diese Informationen von der Einrichtung, die die BVG-Leistung erbringt, an die Bank weitergegeben werden).

Der Begünstigte muss daher gegenüber seiner Bank erklären

- dass er einen steuerlichen Wohnsitz in Italien hat
- dass die fraglichen Beträge durch das BVG vorgesehen sind
- wenn die Leistung in einer Rente besteht, die Häufigkeit, mit der die Zahlungen erfolgen
- den Bruttobetrag, auf den die Quellensteuer anzuwenden ist

Das Dokument enthält auch eine wichtige Klarstellung zum Thema Zahlungen in Form von Kapital: Sie unterliegen der gleichen 5%igen Quellensteuer, sofern sie über eine italienische Bank geleitet werden und die Bank die oben genannten Informationen vom Begünstigten erhalten hat. In Ermangelung dieser Voraussetzungen unterliegen jedoch die als Kapitalisierung gezahlten Beträge gemäß Artikel 17 Absatz 1 Buchstabe a) des Einkommensteuergesetzes der IRPEF mit getrennter Besteuerung, während die als Renten gezahlten Beträge der progressiven Besteuerung unterliegen.

2. Leistungen von Begünstigten, die in Italien steuerlich ansässig sind und sich dafür entschieden haben, diese Leistungen auf ein Bankkonto in der Schweiz gutschreiben zu lassen: Wir raten unseren Lesern seit Jahrzehnten, ihre AHV- und 2. Säule-Renten in Italien gutschreiben zu lassen, um Komplikationen und unnötige Kosten zu vermeiden. Die Statuten einiger Pensionskassen in der Schweiz, schreiben jedoch vor, dass die Renten auf ein Schweizer Konto eingezahlt werden müssen. Dies kann dazu führen, dass der in Italien ansässige Leistungsempfänger nicht in den Genuss der oben genannten Vorzugssätze kommen kann.

3. Leistungen von öffentlichen oder gleichgestellten Arbeitgebern in der Schweiz (SBB, PTT, Schweiz Tourismus), die an Begünstigten mit steuerlichem Wohnsitz in Italien gezahlt werden: Es hat sich nichts geändert; diese Renten werden in der Schweiz an der Quelle besteuert und müssen in Italien nicht versteuert werden, gemäß Artikel 19 des italienisch-schweizerischen Abkommens vom 9. März 1976.

Robert Engeler
avv. Andrea Pogliani

**Una formazione in Svizzera ?
Vi consigliamo volentieri !**

info@educationsuisse.ch Tel. +41 31 356 61 04

www.educationsuisse.ch



Contattaci: +41 (0) 21 621 88 88
www.alpadia.com

Vacanze studio di qualità svizzera per ragazzi (8-17 anni)

Studia inglese, francese o tedesco nella Svizzera multilingue

Disponibile anche in altre prestigiose località di Francia, Germania, Inghilterra, Canada e USA

Offriamo una formazione linguistica d'eccellenza ed un ricco programma di entusiasmanti attività extra-didattiche per garantire ai nostri studenti un'esperienza indimenticabile.



Una nuova chance per il voto elettronico

L'e-voting riparte: i cantoni hanno nuovamente il diritto di proporre un canale di voto elettronico. Ma occorrerà del tempo prima che i cittadini possano beneficiarne.

Eveline Rutz

Si prevede che i cittadini svizzeri possano nuovamente partecipare alle votazioni e alle elezioni mediante un semplice clic del mouse. Dopo un anno e mezzo di stallo totale, le autorità federali concedono una nuova chance al voto elettronico: esse permettono ai cantoni di proporlo ad un numero limitato di persone a titolo di sperimentazione. I cantoni Turgovia, Friburgo e San Gallo hanno già segnalato il loro interesse. Essi potranno fare l'esperimento, dopo che saranno state adeguate le basi legali, probabilmente nel 2022.

Da anni il voto elettronico alimenta i dibattiti in Svizzera. La Confederazione si sforza di mettere in atto un sistema sicuro già dal 2004. Essa ha autorizzato oltre 300 test in 15 cantoni prima di decretare il loro arresto completo verso la metà del 2019. I due principali fornitori avevano allora ritirato i loro

software. Il canton Ginevra, pioniere in materia, ha rinunciato ad utilizzare il suo sistema per motivi finanziari. E la Posta svizzera ha fatto lo stesso dopo che alcuni specialisti interni avevano scovato delle falle nella sicurezza. La scomparsa del canale di voto elettronico ha provocato un crollo della partecipazione degli Svizzeri all'estero alle votazioni ed elezioni: le elezioni nazionali del 2019 lo hanno chiaramente dimostrato. Nei cantoni che avevano ancora utilizzato l'e-voting nel 2015, i voti della «Quinta Svizzera» sono diminuiti fino a un terzo. Il dispiacere per la diaspora è tuttora grande.

La pandemia ritarda l'invio della posta

Numerosi Svizzeri all'estero si lamentano del fatto di non aver potuto esercitare i loro diritti politici. Essi criticano inoltre la mancanza di volontà politica di cambiare le cose. Inoltre, la pandemia di coronavirus ha ulteriormente complicato il voto per corrispondenza. La posta raggiunge talvolta i propri limiti in termini di capacità: in numerosi luoghi, i documenti arrivano molto in ritardo. La conseguenza è che le persone che vivono oltre Atlantico non possono votare in Svizzera.

Le speranze nei confronti del voto elettronico sono grandi. «Gli Svizzeri all'estero non devono più temere che il loro voto si perda a causa della lentezza dell'invio postale dei documenti», ha dichiarato il cancelliere della Confederazione Walter Thurnherr presentando le novità in dicembre. Questo servizio digitale è utile anche per gli ipovedenti, che possono così compilare i loro documenti di voto senza l'aiuto di terzi. Sempre più persone sbrigano i loro affari online, ha ribadito Walter Thurnherr: il voto elettronico risponde dunque ad una necessità. Ma la Confederazione ha sempre considerato più importante la sicurezza rispetto alla velocità. L'obiettivo è di poter contare su un sistema affidabile. «Le votazioni e le elezioni funzionano solo se i cittadini hanno fiducia nel processo», ha sottolineato il cancelliere.

Controllo e miglioramenti permanenti

Il Consiglio federale ha inasprito le proprie esigenze in materia di sicurezza. D'ora in poi, esso autorizzerà unicamente sistemi totalmente affidabili, vale a dire che permettano agli utenti di verificare se il loro voto è stato correttamente preso in considerazione. Questi sistemi garantiscono inoltre che siano identificati errori di funzionamento del sistema o manipolazioni. Le soluzioni di e-voting saranno meglio controllate e migliorate costantemente in futuro. A tale scopo il governo assumerà degli specialisti indipendenti, ma mira anche a volontari nell'ambito della popolazione civile, che saranno indennizzati per le loro critiche costruttive. Il diritto in vigore prevede già che il codice fonte e la documentazione delle piattaforme di e-voting siano pubblicati. D'ora in avanti si applicheranno criteri open source.

Prima che i test possano ripartire, occorre adeguare le relative basi giuridiche. A tale scopo, è prevista una consultazione ancora quest'anno. Il voto elettronico potrebbe nuovamente essere utilizzato a partire dal 2022. Nel frattempo, la Posta ha riveduto il proprio sistema.

Walter Thurnherr,
cancelliere della
Confederazione. Foto
Danielle Liniger



«Le votazioni e le elezioni funzionano solo se i cittadini hanno fiducia nel processo.»

I cantoni criticano le restrizioni e i costi

Il terzo canale di voto sarà però accessibile solo al 30% dei votanti a livello cantonale e al 10% sul piano nazionale. «Questa restrizione è un duro colpo per i cantoni che hanno optato per un'offerta che copre tutto il loro territorio», rileva Barbara Schüpbach-Guggenbühl, cancelliera di Stato del canton Basilea-Città e presidente della Conferenza svizzera dei Cancellieri di Stato. È ad esempio il caso per Glarona, i Grigioni e Basilea-Città. Barbara Schüpbach-Guggenbühl sottolinea che i costi elevati costituiscono un ostacolo all'adozione di progetti di voto elettronico da parte dei governi cantonali. La sua costatazione è chiara: «Non possiamo sopportare questi costi da soli. Occorre trovare urgentemente una soluzione con la Confederazione.» Inoltre, le preoccupazioni in materia di sicurezza potrebbero complicare la ripartenza. In vari cantoni sono stati inoltrati degli atti parlamentari in tal senso.

Il canton Ginevra presenta dal canto suo una certa riserva. La cancelleria di Stato indica che il voto elettronico non sarà offerto a breve termine. Il canton Berna, che utilizzava finora il sistema ginevrino, non si è ancora pronunciato sul tema. Il Consiglio di Stato bernese si occuperà della questione in questi mesi, rileva Stefan Wyler, della Cancelleria di Stato. Dal momento che non è in atto alcuna collaborazione con la Posta, il voto elettronico potrebbe essere riproposto solo nel 2023.

Il Consiglio federale è reticente nel prendere in mano le redini di questo progetto, afferma Remo Gysin, presidente dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE): «Non è sensato che ogni cantone agisca in maniera solitaria.» Secondo lui, la Confederazione deve imperativamente aumentare il suo sostegno, in particolare finanziario. E andare avanti. «L'obiettivo dev'essere quello di proporre, entro le prossime elezioni nazionali del 2023, un sistema di e-voting.» L'OSE ha già inoltrato nel 2019 questa esigenza in una risoluzione. Interrogato a proposito della strategia «La sicurezza prima della velocità», Remo Gysin sottolinea che l'OSE sostiene gli sforzi atti ad attuare una procedura sicura. Ma che è altrettanto importante garantire che il maggior numero possibile di cittadini possa esercitare i propri diritti politici.

Scetticismo in tutti i campi politici

Una vasta alleanza di attori politici e di esperti mette in guardia contro la pirateria e la perdita di fiducia, ribadendo che ogni sistema può essere manipolato. Essa ha optato per una moratoria in Parlamento e lanciato un'iniziativa popolare la cui raccolta di firme



Barbara Schüpbach-Guggenbühl rileva che le restrizioni legate al numero di persone autorizzate a votare attraverso il canale elettronico rappresentano

«Un duro colpo.»



Remo Gysin, presidente dell'OSE.

«Non è sensato che ogni cantone agisca in maniera solitaria.»

nell'estate 2020 è però stata bloccata a seguito delle restrizioni legate al coronavirus. Secondo Eric Dubuis, professore d'informatica presso la Scuola universitaria professionale, la sicurezza assoluta non esiste. «È come per l'aereo: lo utilizziamo sapendo che può cadere.» Dopo 30 anni di ricerca sull'e-voting, sottolinea, le verifiche individuali e universali garantiscono comunque un livello elevato di sicurezza. Così, è possibile verificare se un voto è stato correttamente preso in considerazione, se soltanto dei cittadini abilitati hanno votato e se tutti i voti validi sono stati contabilizzati nel risultato. «I sistemi attuali di e-voting possono essere concepiti in modo tale da riconoscere con certezza le manipolazioni possibili», rileva Eric Dubuis. Concludendo che in fin dei conti, è la società a decidere se sia possibile utilizzare un software per preservare la democrazia.

Accelerare le spedizioni postali

Ricorrere alla posta diplomatica per aiutare gli Svizzeri all'estero ad esercitare meglio i loro diritti politici? È quanto chiede in un postulato parlamentare Andri Silberschmidt, consigliere nazionale PLR zurighese. Egli propone di inviare le schede di voto alle rappresentanze estere, che dovrebbero a loro volta recapitarle con la posta locale agli elettori. Le schede compilate sarebbero a loro volta raccolte dalle ambasciate e dai consolati e rispediti in Svizzera. (ER)

Il luogo più esplosivo della Svizzera

Da oltre 70 anni, tonnellate di munizioni risalenti alla Seconda Guerra mondiale sono depositate nella montagna vicino a Mitholz, nell'Oberland bernese. Ora l'arsenale dev'essere sgomberato e gli abitanti dovranno trasferirsi. Mitholz diventerà un villaggio fantasma?

Jürg Steiner



Più alto, più grande, più rapido, più bello? Alla ricerca dei record svizzeri che escono dall'ordinario. Oggi: in visita nel comune più esplosivo della Svizzera.

Le case in stile chalet sono bacciate dal sole invernale che, nonostante le ripide pareti rocciose, invia i suoi raggi fino alla stretta vallata. Il villaggio di Mitholz, dove vivono quasi 200 persone, è situato su una terrazza della valle della Kander. Esso conta ancora un'osteria, ma nessun negozio aperto.

La linea ferroviaria e la strada fino alla stazione di trasbordo di auto del Lötschberg si snodano attraverso Mitholz. Il villaggio è esposto ai capricci di una natura alpina selvaggia: caduta di sassi, franamenti del terreno, inondazioni, valanghe. «Siamo abituati a vivere con i pericoli naturali. Non ci hanno mai spinto ad andarcene», afferma Roman Lanz, sindaco del comune di Kandergrund, che comprende Mitholz.

Ma, da due anni, tutti si chiedono se Mitholz sia diventato un luogo troppo pericoloso per i suoi abitanti. La causa di questa domanda si trova in profondità nelle rocce situate sotto il villaggio: dopo la Seconda Guerra mondiale, tonnellate di munizioni, tra le quali delle bombe d'aviazione di 50 kg, sono immagazzinate nelle gallerie parzialmente crollate.

Gli abitanti di Mitholz sanno dal 1947 che la montagna rappresenta un pericolo. Allora, poco prima di Natale, ci furono tre violente esplosioni in piena notte nelle caverne che erano state appena completate. Piovevano pietre dal cielo e le munizioni e le macerie sono esplose dagli ingressi della galleria, danneggiando gravemente il villaggio. Morirono nove persone in uno dei più gravi incidenti della storia dell'esercito svizzero.

Appena un anno dopo, gli abitanti di Mitholz tornarono nelle loro case. Anche se la causa dell'esplosione è ancora inspiegabile oggi, scrive il giornalista Hans Rudolf Schneider nel suo libro «Die Schreckensnacht von Mitholz» (opera non tradotta), una perizia ufficiale realizzata alla fine degli anni '40 ha stabilito che il deposito danneggiato, che ospita ancora oggi quasi la metà delle 7000 tonnellate di munizioni originali, non presenta nessun pericolo per la popolazione.

Fu solo quando la direzione dell'esercito decise di installare un centro informatico segreto nelle caverne di Mitholz che tutto cambiò. Nell'estate 2018, una nuova perizia giunse alla conclusione che i rischi legati al deposito di munizioni sono «inaccettabili» per la strada,

il treno e le case e dunque anche per gli abitanti. Di colpo, Mitholz è diventato il villaggio più esplosivo della Svizzera.

Dopo le prime informazioni, nel giugno 2018, la popolazione è rimasta particolarmente scioccata, ricorda Roman Lanz. Un anno e mezzo dopo, la consigliera federale Viola Amherd mise i puntini sulle i: si sarebbe potuto eliminare il pericolo unicamente rimuovendo il materiale esplosivo. Per questo è necessario prevedere mediante dei robot un'operazione molto complessa e inedita al mondo nel cuore della montagna. Ma tutto questo aumenta il rischio di esplosione anche se i 170 abitanti di Mitholz dovrebbero, a partire dal 2031, lasciare il villaggio per quasi dieci anni per misure di sicurezza. Costo dell'operazione: un miliardo di franchi.

Un villaggio fantasma svizzero! La notizia ha avuto l'effetto di una bomba. Il sindaco del comune ha rilasciato delle interviste a reti televisive estere e partecipato a sedute con i consiglieri federali. Tutti parlano di Mitholz. «Ma quando discuto con le persone interessate, qui al villaggio, tutto rimane quasi impalpabile, pressoché astratto», ribadisce. Vivono vicino al deposito di munizioni come prima.

Ma ora si presentano questioni esistenziali sul loro futuro. Roman Lanz è ora in piedi davanti al portale nord murato, dove una volta si trasportavano carichi di cartucce e materiale esplosivo. A pochi passi si può



Dopo alcune esplosioni nelle caverne, piovono detriti sul villaggio. Muoiono nove persone e vengono distrutte numerose case. Foto d'archivio Keystone, 1947



La fattoria di Samuel Künzi si trova sulla Fluh vicino a Mitholz. Migliaia di tonnellate di vecchie munizioni sono conservate nella Fluh. Foto Danielle Liniger

intravedere la casa della famiglia Künzi, dei contadini che fanno pascolare il loro bestiame sui pendii montagnosi attorno al deposito di munizioni. Da decenni, essi sfruttano dei terreni che si ritrovano d'un tratto in zona rossa. Ma non è facile spostare delle mucche. La famiglia Künzi deve ricostruirsi una nuova vita altrove.

Il sindaco del comune parla quasi tutti i giorni con i suoi abitanti. E ci confida: «Dall'esterno, è difficile immaginare l'effetto che questa notizia ha prodotto su tutti noi, due anni fa, quando si è saputo del pericolo di esplosione». Alcuni si rendono conto della realtà solo lentamente, e sperano sempre che lo Stato rinunci ad una simile spesa e che tutto possa rimanere come prima.

Le emozioni sono una cosa, ma ci sono anche questioni economiche: che ne è del risarcimento? Quale valore avranno le case, che potranno forse un giorno essere restituite ai loro proprietari, dopo essere rimaste vuote per diversi anni, anche se saranno probabilmente occupate dall'esercito durante l'operazione?

E ovviamente c'è sempre la grande domanda: per quale motivo sono state immagazzinate così tante munizioni pericolose vicino alle case di Mitholz? «Il deposito di Mitholz, accessibile in treno, giocava un ruolo ideale nell'ambito della strategia del Ridotto nazionale adottata durante la Seconda Guerra mondiale», spiega lo storico Rudolf Jaun, emerito professore dell'accademia militare del Politecnico federale di Zurigo. Nell'estate 1940, il generale Henri Guisan decise di fatto di spostare la maggior parte delle sue truppe nel cuore delle Alpi per poter combattere l'avanza-



Per numerosi abitanti del villaggio, tutto ciò resta «impalpabile, quasi astratto», afferma il sindaco del comune Roman Lanz. Foto Danielle Liniger



L'entrata delle caverne di Mitholz, dietro la quale una bomba a scoppio ritardato minaccia gli abitanti da decenni. Foto Danielle Liniger

ta del nemico nell'Altipiano. Le munizioni furono depositate in diversi grandi arsenali segreti come Mitholz. Il fronte meridionale del Vallese sarebbe stato rifornito da quest'ultimo.

Non si giunti a tanto. Non è stato sparato un solo colpo dalle caverne di Mitholz. Al contrario: dopo la guerra, le gallerie esistenti furono utilizzate per sbarazzarsi dei rifiuti a poco prezzo e riempite con munizioni inutilizzate provenienti dagli armamenti delle truppe. Con la

conseguenza paradossale che il campo di Mitholz, costruito prima della Seconda Guerra mondiale per proteggere la popolazione, si è trasformato in una bomba ad orologeria.

Questo deve anche essere visto nel contesto del cambiamento della percezione della società nei confronti dell'esercito, afferma lo storico militare Jaun: «Un tempo, non si criticava l'esercito come avviene invece oggi.» La popolazione aveva accettato i rischi e l'esercito una necessità. Così, migliaia di tonnellate di munizioni difettose o superflue sono state scaricate nei laghi di Thun e Brienz sotto gli occhi di tutti, dove si trovano ancora oggi. In particolare perché si trattava, sottolinea lo storico, «della soluzione di smaltimento meno costosa».

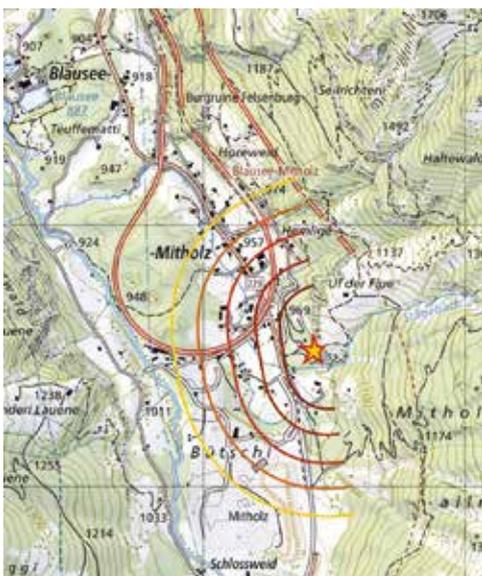
Di conseguenza, oggi il tenore in sostanze nocive dell'acqua dei laghi viene regolarmente analizzato. L'esercito ha attuato un vasto programma di risanamento dei siti contaminati e ora immagazzina le sue munizioni in depositi più piccoli e altamente sicuri. Soltanto il bunker crollato di Mitholz è rimasto intoccato. Fino al 2018.

Roman Lanz afferma che i giornalisti gli chiedono spesso perché gli abitanti della valle della Kander non protestino. Dall'altro lato della Sarine, in Romandia, ci sarebbero manifestazioni ogni giorno se uno scandalo del genere venisse alla luce. «La maggioranza di noi è del parere che non si possa rimandare ulteriormente la risoluzione del problema», ribadisce il sindaco. Si accetta il dolore di questo allontanamento affinché la generazione successiva possa un giorno ritornare nelle case di Mitholz senza pericoli: «Non andremo a manifestare a Berna con le nostre forche se ci sarà riservato un trattamento corretto.»

Personalmente il sindaco vede il paese di Mitholz rifiorire e ritrovare vitalità in un futuro lontano. Egli si immagina perfino un museo della forza nel vecchio deposito di munizioni. E considerate le loro temperature costanti, le caverne sotterranee sarebbero un luogo ideale per la stagionatura del formaggio.

Jürg Steiner, giornalista e redattore presso la «Berne Zeitung»

Il deposito di munizioni di Mitholz si trova vicino alle abitazioni, alla strada e ad una linea ferroviaria molto frequentata. Riprodotto con l'autorizzazione di swisstopo (BA200186)



Estate...voglia di...?

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth von Gunten



L'estate è alle porte e con ciò iniziano per molti giovani le lunghe vacanze estive. Perché non utilizzare un paio di settimane per un'esperienza nuova – magari in Svizzera? Certo, molte cose vanno organizzate in tempo, ma ci sono sempre possibilità per decisioni dell'ultimo minuto. Il periodo delle ferie si presta anche per riflettere sul proprio futuro professionale e pianificarlo. Qui alcune proposte e spunti di riflessione.

Vivere la campagna

L'associazione Agriviva organizza soggiorni di diverse settimane per giovani fino all'età di 25 anni provenienti da tutto il mondo. In cambio di vitto e alloggio e una piccola «paghetta» si aiuta una famiglia di contadini nel loro lavoro quotidiano. Un soggiorno ideale per chi ama essere attivo nella natura e vuole conoscere la vita di una fattoria in Svizzera.

Perché non approfittarne?

<https://www.agriviva.ch/it/>

Qui potete leggere la testimonianza di un ragazzo che ha fatto questa esperienza <https://gazzettasvizzera.org/wp-content/uploads/PDF/2020-11.pdf>

Corsi di lingua

In Svizzera esistono tantissime scuole di lingua: quelle grandi con sedi in tutte le città svizzere ma anche quelle più piccole che offrono corsi su misura. Ci sono corsi intensivi e per tutti i livelli adatti a chi ha la possibilità di alloggiare presso parenti o amici o in un ostello...

Una lista di scuole può essere richiesta a educationsuisse.

Per chi cerca un'offerta più ampia, ci sono delle scuole private che offrono un soggiorno completo con corso di lingua, divertimento, avventure nella natura e pernottamento – spesso in località molto amene. Qui alcune proposte https://swiss-schools.ch/images/Flyer_21_hr.pdf

L'Organizzazione degli Svizzeri all'estero organizza quest'anno a luglio e agosto corsi online di tedesco e francese per svizzeri che abitano ovunque nel mondo. Un'occasione più



«La raccolta del fieno», foto messa a disposizione da Agriviva

unica che rara per chi ha sempre desiderato studiare le lingue in Svizzera ma non ha avuto possibilità di recarsi in Patria. <https://www.swisscommunity.org/it/offerte-ed-eventi/offerte-per-i-giovani-tra-i-15-25-anni/campo/offerte-online>

Campi estivi

A causa della pandemia Covid purtroppo molti campi sono stati annullati. Però alcune offerte le potete trovare sotto il link di [swiss schools](http://swiss-schools) sopraindicato o qui www.mjsr.ch.

Consulenze

Infine per chi vuole approfondire i diversi aspetti formativi e cominciare a pianificare una formazione in Svizzera, esiste anche la possibilità di consulenze online o a Berna.

Le collaboratrici di educationsuisse sono a vostra disposizione per rispondere alle vostre molteplici domande. Inoltre con una specialista del Centro di informazione e orientamento professionale (BIZ) di Berna-Mittelland avete la possibilità di chiarire meglio domande inerenti alla scelta degli studi e della formazione professionale.

Per maggiori informazioni si prega di scrivere direttamente a info@educationsuisse.ch.

Contatto

educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

visita culinaria tra i cantoni



TORTA DI CILIEGIE

Uno dei fiori all'occhiello di Zugo sono le ciliegie. Dopo lo spettacolo dei ciliegi in fiore che la primavera regala, al momento della raccolta dei dolcissimi frutti si scatena una delle più antiche tradizioni della città: il «Chriesisturm» - la tempesta di ciliegie. Armati di lunghe scale e gerle, squadre di uomini, donne e bambini si affrontano in cerca di fama e onori in una corsa spettacolare all'ultima ciliegia.

IN COLLABORAZIONE CON

gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

Nella cosmopolita città di Zugo, capoluogo di questo Cantone nel cuore della Svizzera, vivono persone provenienti da 128 nazioni. Proprio come la californiana "Silicon Valley", a Zugo si parla di "Crypto Valley", polo della tecnologia blockchain e delle valute digitali che attrae moltissimo personale qualificato dall'estero. La regione è una Svizzera in miniatura, dove la tradizione incontra l'innovazione, in un paesaggio lacustre e montano al contempo, cittadino e rurale.

Tempo di preparazione: 2 ore

1. Aggiungere farina, sale e burro in piccoli pezzi in una ciotola e impastare gli ingredienti con le mani fredde fino a formare una massa friabile. Aggiungere il quark e lavorare rapidamente in un impasto liscio. Avvolgere l'impasto nella pellicola trasparente e mettere in frigo per 30 minuti.
2. Nel frattempo, lavare le ciliegie, rimuovere i gambi e i noccioli.
3. Trascorso il tempo di raffreddamento, ungere una teglia e stendere l'impasto su una superficie di lavoro infarinata, coprire la teglia con essa e formare un bordo alto. Bucherellare la pasta con una forchetta, cospargere con le mandorle e raffreddare brevemente.
4. Mescolare la panna, le uova, lo zucchero e lo zucchero vanigliato. Disporre le ciliegie sulla pasta e versarci sopra la glassa. Cuocere la torta di ciliegie in forno preriscaldato a 175 gradi per circa 60 minuti.

Ingredienti per una torta

- 100 g** burro
- 220 g** farina
- 140 g** quark
- 1** pizzico di sale
- 4** uova
- 4 C** mandorle tritate
- 250 g** panna
- 1 kg** ciliegie
- 2** pacchetti zucchero vanigliato
- 2 C** zucchero





È tempo di pulire lo spazio!

Antonella Amodio
SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO

Credit: ESA

È rossocrociata la prima navicella spaziale che pulirà lo spazio: un satellite di 400kg con quattro lunghi bracci robotici per intrappolare grossi detriti.

ClearSpace SA è la start up del Canton Vaud, fondata da un team di ricercatori dell'Ecole Polytechnique Fédérale (EPFL) di Losanna, vincitrice della gara per la realizzazione del satellite che avrà il compito di recuperare pezzi di sonde, razzi o utensili dispersi nell'orbita terrestre durante le missioni spaziali.

Con un budget del valore di 100 milioni di euro, in gran parte finanzia-

ti dall'Agenzia Spaziale Europea, nell'ambito del progetto di sicurezza spaziale ADRIOS (Active Debris Removal In-Orbit Servicing), la Clear Space 1 prevede già nel 2025 di agganciare al volo e riportare nell'atmosfera il primo oggetto lasciato in orbita di smaltimento tra 801 km e 664 km di altitudine. Si tratta di un adattatore VESPA per il carico utile, acronimo di Vega Secondary Payload Adapteur, strumento conico che pesa 112 kg, parte di un razzo Vega lanciato in orbita nel 2013.

In questa difficile e pionieristica missione ci sono ben due speciali "prime volte". È la prima volta al mondo che si tenta di catturare un oggetto "non cooperativo", cioè un oggetto che ruota su sé stesso senza

controllo, ed è anche la prima volta che l'ESA affida a terzi lo sviluppo di un servizio completo, invece di gestire l'intervento in autonomia e impegnando, tra l'altro, una considerevole somma di denaro.

Con ClearSpace collaborano un consorzio di imprese e industrie provenienti da otto Paesi europei e alcune realtà svizzere, altamente specializzate nel settore aerospaziale: come, ad esempio, l'Osservatorio Zimmerwald dell'Istituto Astronomico dell'Università di Berna che studierà la precisa traiettoria per raggiungere il detrito, la NanoSpace che metterà a punto la "centralina di comando" dei quattro bracci della navicella e ancora la Micro-Cameras & Space Exploration di Neuchâtel, azienda specializzata in imaging spaziale, che svilupperà le microcamere per la visione del satellite durante la navigazione.

Il tema degli *space debris* è da tempo all'attenzione degli scienziati ed è stato oggetto, in particolare, dell'ottava conferenza europea che si è svolta dal 20 al 23 aprile scorso. Ciò che preoccupa i dirigenti dell'ESA sono le micro particelle che viaggiano ad alta velocità e che non sono rilevabili con i telescopi - benché sofisticati - attualmente in dotazione. Basti pensare che nel 2016 un minuscolo detrito di 1mm ha perforato il pannello solare del satellite per l'osservazione della Terra Copernicus Sentinel 1° provocando un sensibile calo nella produzione di energia elettrica.

Grandi e piccoli, i satelliti non più in uso, si accumulano nell'orbita terrestre bassa fino a quando non si decompongono, deorbitano, esplodono o entrano in collisione con altri oggetti, riducendosi poi in piccolissimi pezzi. Un problema senza dubbio, una sfida importante per l'umanità e anche, perché no? Un nuovo mercato da esplorare.

E i dati sono impressionanti:

- 8000 tonnellate di materiali abbandonati nello spazio, di cui ben il 60% causati da rotture di veicoli spaziali o razzi;
 - 2500 satelliti interi inattivi;
 - 130 milioni di piccoli detriti, tra 1 mm e 1 cm, non ancora tracciati.
- Inoltre, sono più di 6.000 i satelliti lanciati dal 1957, anno in cui lo Sputnik fu mandato in orbita intorno alla Terra; di questi solo 800 sono ancora operativi, mentre circa l'85% degli oggetti spaziali galleggia nell'atmosfera¹. Con una semplice, ma efficace similitudine Johann - Dietrich Wörner, direttore generale dell'ESA, ci fa cogliere la vera essenza del problema: *"Immaginate quanto sarebbe pericoloso navigare in alto mare se tutte le navi perdute nella storia continuassero a fluttuare sull'acqua!"*

L'immagine di milioni di oggetti inanimati che orbitano in un movimento perpetuo, ci ricorda la sindrome di Kessler. Teoria del 1978 secondo la quale all'aumentare dei detriti in orbita aumenterebbe in maniera esponenziale anche il rischio di collisioni, scatenando una reazione a catena che impedirebbe di fatto l'esplorazione dello spazio per molte generazioni. In realtà, senza scomodare questo scenario apocalittico, bisogna dire che la stazione spaziale internazionale (ISS) non è in pericolo perché in grado di evitare detriti fluttuanti e perché la sua copertura è molto resistente, ma restano comunque reali due possibili pericoli²:

- lo scontro di frammenti di spazzatura vaganti - grandi come palle da tennis - con i satelliti di comunicazione che provocherebbe rotture dei sistemi di protezione, la perdita dei servizi legati alle previsioni meteorologiche, disfunzioni delle telecomunicazioni e dei sistemi GPS. E l'impatto di piccoli detriti - non più grandi di granelli di sale - in grado addirittura di perforare una tuta spaziale con gravissime conseguenze per gli equipaggi.
- la caduta di oggetti sulla Terra.

Quest'ultima probabilità non è affatto un'eventualità remota. La NASA ci segnala che la forza di gravità attrae sulla superficie terrestre un frammento spaziale a settimana, vale a dire fra le 50 e 100 tonnellate.



Credit: ESA

te all'anno! Ne è un esempio la recentissima vicenda del razzo cinese, Lunga Marcia 5B, che dopo il lancio dello scorso aprile ha cominciato a comportarsi come un "veicolo passivo" e a tendere, per effetto dell'attrazione, verso la Terra. Peraltro, la stessa sorte l'aveva subita la precedente versione del razzo, caduto lo scorso anno sull'Africa occidentale sbriciolandosi in milioni di frammenti.

Altro caso cinese è Tiangong1: la navicella lanciata in orbita nel 2011 e dismessa nel 2013. La sua struttura è rimasta in attività per alcuni anni finché, nel 2016 il veicolo ha iniziato a scendere in maniera incontrollata verso la Terra, atterrando - anche in questo caso molto fortunatamente - in una zona non abitata dell'oceano Pacifico meridionale a circa 780 chilometri a Est delle isole Samoa.

L'intesa attività delle missioni è destinata a crescere nella prossima decade (dal 2010 il numero di oggetti in orbita è aumentato di ben 16 volte) e conseguentemente anche la necessità di mettere in atto misure di "recupero", come appunto la navicella svizzera ClearSpace. Se anche, ipoteticamente, da oggi si vietassero tutti lanci nello spazio, gli studi dimostrano che il mare di immondizia fluttuante continuerebbe a crescere, poiché le collisioni tra gli elementi generano detriti freschi in un "effetto a cascata"

Quindi, che fare contro l'inquinamento spaziale?

Ognuno ha una proposta: secondo la NASA, pulire lo spazio e risolvere i rischi associati ai detriti dipende dalla prevenzione dell'accumulo di più rifiuti e in parte dalla loro rimozione attiva, mentre l'ESA punta a sviluppare nuove tecnologie per evitare che si creino nuovi detriti e a cercare rimedi per eliminare i satelliti più grandi presenti sulle rotte più popolate. Il Centro Spaziale Tedesco (DLR) suggerisce invece di far deviare la traiettoria del satellite spazzatura colpendolo con un laser. Così facendo, esso verrebbe spinto nell'atmosfera e si distruggerebbe con l'attrito con essa.

Tutto ciò, però, deve tenere conto di una delicata e ancora non risolta questione legale: quella di potersi effettivamente disfare di un detrito spaziale che NON appartenga al proprio Stato!

E poi c'è l'ONU che ha proposto l'introduzione di una tassa sui lanci che finanzia le attività di pulizia dello spazio, ma come spesso succede le decisioni politiche non sono affatto rapide. Insomma, si ha un po' l'impressione che il grido di allarme degli esperti sull'argomento non sia proprio una priorità dei governi "esploratori dell'universo" e che, come è già successo per il riscaldamento globale, gli interventi di concertati fra gli Stati siano già tardivi.

Auguriamo quindi buona fortuna a ClearSpace¹ e a tutte le altre future nuove soluzioni per lo smaltimento e il riciclo dei rifiuti celesti.

1 "Upside Risk", Numero 7, novembre-dicembre 2016.

2 Nel 2019, ad esempio, l'India ha fatto esplodere uno dei suoi satelliti in orbita attorno alla Terra, creando centinaia di frammenti che minacciavano di scontrarsi con la Stazione Spaziale Internazionale.

Sarà trasmesso anche in Svizzera "Pane dal cielo", un film di Giovanni Bedeschi

Il bambino invisibile e i barboni veri che diventano attori

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano - Sul confine italo-ticinese, in provincia di Varese, incontriamo il regista **Giovanni Bedeschi** autore del film uscito un paio di anni fa, "Pane da cielo" la favola del bambino invisibile: «*Peccato che ora sia vietato transitare altrimenti avrei fatto volentieri uno dei miei giri in moto almeno fino a Bellinzona e Locarno...*», ci dice.

Bedeschi è molto noto nell'ambiente della pubblicità per i suoi spot e videoclip nazionali e internazionali di tanti marchi blasonati tra cui diverse multinazionali, istituzioni e grandi artisti. Il film di Giovanni Bedeschi che verrà prossimamente trasmesso in Svizzera è stato il suo debutto nel cinema.

"Pane dal cielo" propone una sorta di **"sacra famiglia" di barboni**, con tanto di bambino, per mostrarci che esprimendo la nostra solidarietà, avvicinandoci in prima persona agli altri, possiamo risvegliare la nostra anima.

Un film dove il bizzarro - come il neonato che risulta invisibile agli occhi dei gretti - non sfuma in una trovata cinematografica fine a se stessa, ma esplicita un significato assai credibile, portatore di verità: solo chi ha il cuore aperto può "vedere" davvero ed evolvere.

Grazie a questo film, è ritornata al cinema, in un bel ruolo, la grande attrice italiana **Paola Pitagora**.

In moto da Milano: appena si potrà, tornerà in Svizzera?

«Certo, con gli amici mi piace andare nelle belle valli svizzere e poi sul passo dello Spluga».

Le piacciono i paesaggi montani.

«Oltre alla bellezza dei paesaggi, amo l'accoglienza delle persone che sono sempre tanto gentili, inoltre sono molto attirato dal cibo, mi piacciono tutte le pietanze che assaggio nelle varie regioni svizzere».

Da anni è volontario alla mensa dei poveri presso i Frati Cappuccini a Milano: è da questa esperienza che è nato "Pane dal cielo"?

«Sì, un'esperienza di volontariato che svolgo dal 2006 ogni sabato. Ho conosciuto le storie di



"Pane dal cielo" la favola del bambino invisibile sarà proiettato anche in Svizzera. Al film hanno partecipato come comparse dei veri senzatetto ed è stato vincitore all'International Catholic film (2018). È vedibile su alcune piattaforme on line.



Paola Pitagora, grande attrice di teatro e cinema in Italia, nel film è la ricca signora che "vede" il bambino invisibile.

tante persone che si son ritrovate povere. Storie che ci riguardano perché potremmo ritrovarci noi in quella stessa condizione, se capita un fatto drammatico. Succede che non si riesce più a gestire la propria vita se non si ha una famiglia a sostenere certi pesi. Ho capito che

è molto facile trovarsi in questa situazione se non si è aiutati».

Da regista pubblicitario il salto nel cinema come è stato?

«La pubblicità insegna la grammatica visiva, è un esercizio continuo, in pochi secondi dobbiamo raccontare tante cose. Un regista che proviene dalla pubblicità è ben formato nei vari tipi di linguaggi, per cui quando ho dovuto raccontare una storia così bella, come quella di "Pane dal cielo", mi è venuto facile, prima di tutto perché era una storia che partiva dal cuore. Volevo mettere in luce la situazione di queste persone meno fortunate di noi, i cosiddetti "invisibili"».

Che problemi ha dovuto affrontare?

«Tanti. È un genere di film verso il quale i finanziatori e i distributori sono poco interessati. Un film abbastanza coraggioso, che usciva dai soliti canoni commerciali. Non ci siamo scoraggiati e la Bedeschi film è riuscita ad autofinanziarsi, grazie alla generosità di collaboratori interni ed esterni».

Si tratta quindi di cinema indipendente.

«Esatto. È stato bello vederlo nelle sale... è stato riconosciuto anche dal mondo cattolico dato il tema su carità e povertà, ha vinto un premio per la miglior regia e miglior film e questo lo ha messo in luce dando la possibilità di distribuirlo all'estero».

Cosa ricorda in particolare della lavorazione del film?

«Deve sapere che la maggior parte delle numerose comparse presenti nel film sono realmente dei senzatetto. Le abbiamo individuate nei dormitori e per strada, abbiamo chiesto loro di partecipare al film interpretando se stesse, nella loro condizione. L'immagine che porto nel cuore è questa: quando giravamo nella caserma abbandonata dove si svolge gran parte del film, vedevamo arrivare al mattino tutta questa umanità che era davvero in una situazione drammatica e che però, in quelle settimane di riprese, era felice di condividere con noi questa esperienza artistica e anche umana».



Il regista Giovanni Bedeschi, famoso nell'ambiente pubblicitario internazionale e vincitore di un Addy Award in America con lo spot per la birra Corona, è da anni volontario alla mensa dei poveri dell'Opera San Francesco dei Frati Cappuccini a Milano.

Paola Pitagora, finalmente la rivediamo al cinema...

«È una Signora del nostro cinema e del nostro teatro. È umanamente e culturalmente una persona illuminata. È l'unica attrice famosa presente nel film. L'incontro con lei è stato davvero speciale».

Perché ha pensato a lei per la parte della signora ricca?

«Perché era perfetta per il ruolo di una donna appartenente alla borghesia milanese che viveva la sua vita agiata e molto ripetitiva, fino al momento dell'incontro con la barbona, quando si metterà in gioco in un risveglio di sentimenti veri».

Questo suo primo film è piaciuto anche alla critica, cosa non da poco.

«Le soddisfazioni sono state prima di tutto umane. Il film non nasce con uno scopo commerciale bensì per cercare di fare luce su questo universo invisibile della povertà a Milano e in tante altre città del mondo. Milano è la capitale del business ma è anche la capitale dei senza dimora».

So che le sale cinematografiche le hanno chiesto di commentare il film.

«Per me è stata una gioia. Una volta finita la proiezione, vedendo gli occhi degli spettatori e dalle domande che mi facevano, capivo che il film era arrivato nel cuore delle persone. E questo per un autore è la cosa più bella che può accadere, mi ha fatto molto bene al cuore».

Come concilia il volontariato con un lavoro frenetico e imprevedibile come il suo?

«I frati danno delle regole da rispettare. Il sabato so che ho del tempo e ho dato il mio impegno per la mensa. Se si fa volontariato occorre essere seri nel dare la disponibilità».

Ha inserito nel film storie di senza-tetto di sua conoscenza?

«Nel film ho inserito segmenti di tante storie vere. La cosa che mi ha colpito ultimamente

è che in mensa arrivano persone che si sono ritrovate di colpo povere. E parlo di italiani che prima delle restrizioni per il Covid stavano bene, ora ci sono tanti imprenditori falliti, operai senza più un lavoro. Dalla sera alla mattina chiunque di noi può ritrovarsi con le spalle al muro, è più facile di quanto si creda. Per questo è fondamentale diffondere il sentimento della solidarietà».

Che ne pensa di un mondo dove permane il malessere di tutti i popoli, e "sora panchina e frate cartone" sono tutt'oggi la casa di tanta umanità sconfitta?

«Penso che non si faccia abbastanza. Ho un amico che vive a Lugano e che come me fa il volontario, Marco Silvani, Vice Presidente della Fondazione Francesco il cui direttore è Fra Martino Dotta. Marco mi racconta che anche in Ticino si sta alzando il livello di problematiche per le persone più povere. E questo succede in un Paese ricco!».

Per spiegare il suo film lei cita sempre Mandela.

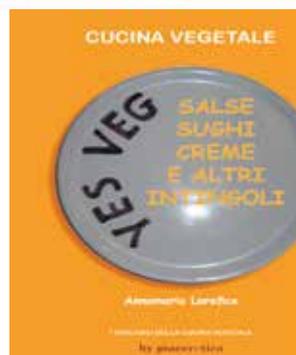
«Nelson Mandela in un suo famoso discorso ha detto che la povertà non è un fatto naturale ma è creato dagli uomini... Se l'abbiamo creata, dovremmo cercare di eliminarla. Cerchiamo di mettere la nostra goccia in questo oceano. Bisogna avere sempre speranza, nonostante tutto, affinché le cose cambino».

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch





Hanna Sahlfeld in occasione del suo primo giorno in Consiglio nazionale, accanto al consigliere agli Stati PS Matthias Eggenberger, e al consigliere nazionale PS Rolf Weber. Archivio Keystone, 1971

In materia di suffragio femminile, la Svizzera ha volutamente ritardato

La prima donna eletta in Parlamento vive oggi all'estero

Solo 50 anni fa – era il 1971 – le donne svizzere hanno ottenuto il diritto di voto e di eleggibilità, dopo un secolo di lotte. Hanna Sahlfeld-Singer stata una delle primissime donne parlamentari nel Parlamento federale: "Ci voleva sempre molta volontà", rammenta questa Svizzera che vive oggi all'estero.

Susanne Wenger

Il giorno in cui le donne svizzere sono ufficialmente diventate cittadine a pieno titolo ha una data precisa: era il 7 febbraio 1971. Le Svizzere si sono viste concedere il diritto di voto e di eleggibilità a livello federale in occasione di una votazione storica.

Hanno dunque potuto partecipare alle elezioni e alle votazioni, candidarsi al Parlamento, firmare iniziative popolari e referendum. Sono gli uomini che hanno preso tale decisione, poiché solo loro disponevano di tutti i diritti politici fino a quel momento. Le donne, dopo la fondazione dello Stato federale nel 1848, non avevano né il diritto di voto né il diritto di eleggibilità.

Nel 1959, la maggioranza degli uomini svizzeri aveva ancora preferito gestire autonomamente la politica. Con quasi il 70% di «no», essi avevano respinto il suffragio femminile a livello federale. Dodici anni dopo, questo non era più sostenibile. «Non siamo qui per chiedere, ma per pretendere», affermava Emilie Lieberherr, futura consigliera di Stato zurighese, in occasione di una grande manifestazione nella Piazza federale. Due uomini svizzeri su tre accettarono allora il progetto alle urne. Dall'autunno 1971, le prime elezioni nazionali avvennero con la partecipazione delle donne. Vennero «solennemente elette» undici consigliere nazionali e una consigliera agli Stati, come riportò la stessa sera la «Tagesschau».

Il racconto della pioniera

Due di queste pioniere sono ancora in vita oggi: la vallesana Gabrielle Nanchen e la sangallese Hanna Sahlfeld-Singer, entrambe socialiste. Hanna Sahlfeld vive attualmente in Germania, paese d'origine del marito. Quando è stata eletta in Consiglio nazionale, la teologa aveva 28 anni ed era madre di un bambino di un anno. «Il mio primo giorno a Palazzo federale è stato eccitante», ha confidato alla «Revue Suisse» la donna che oggi ha 77 anni. Quando ha cercato di entrare nella stanza dei bottoni a Berna, è stata dapprima rinviata all'entrata dei visitatori. Oggi ride. Ma l'aneddoto illustra molto bene le resistenze a cui ha dovuto far fronte.

Una donna pastore protestante, madre e professionalmente attiva, sposata con uno straniero e desiderosa di agire a livello politico: «ciò ha sopraffatto molte persone», afferma Hanna Sahlfeld. Verso il 1970, aveva difeso il diritto di voto delle donne nei suoi discorsi pronunciati in occasione della Festa federale. Le reazioni erano state feroci. «Le persone sapevano che non mi avrebbero fatto cambiare idea.» È stato piuttosto suo marito – anch'egli pastore – che ha dovuto incassare il colpo. Tuttavia, non ha mai cessato di sostenerla.

Costretta a rinunciare alla sua professione

Hanna e Rolf Sahlfeld volevano condividere il lavoro e crescere il loro bambino. Il loro modello familiare si distingueva dai soliti ruoli. Ma, la svizzera, proveniente da una famiglia opera-

ia, ha dovuto rinunciare al pastorato a favore del suo mandato in Consiglio nazionale. Questa era la legge, un residuo della guerra culturale tra Chiesa e Stato. Per poter fare politica, Hanna Sahlfeld ha dovuto svolgere a casa i compiti tradizionali di una moglie di un pastore. In Consiglio nazionale, si è battuta in particolare per una migliore assicurazione sociale per le donne e per ridurre la velocità sulle strade.

Essa ottenne un successo politico indiretto semplicemente per il fatto che le donne sedevano a quel momento a Palazzo federale. Nel 1972, ebbe un secondo figlio, una prima per una consigliera nazionale in funzione. I media ne parlarono e dissero che i suoi figli non possedevano la nazionalità svizzera perché il loro padre era straniero. Quando si era sposata, ha perfino dovuto fare domanda per rimanere cittadina svizzera. Questa discriminazione nei confronti delle donne, che concerneva numerose famiglie con doppia nazionalità, è stata abolita solo nel 1978. «In seguito, numerose Svizzere all'estero hanno potuto «rinaturalizzare» i loro figli», precisa Hanna Sahlfeld.

«Tanto nuovo quanto audace»

In materia di diritti politici delle donne, la Svizzera faceva parte del fanalino di coda dell'Europa, come il Portogallo e il Liechtenstein. La Germania, ad esempio, ha introdotto il voto femminile nel 1918 e la Francia nel 1944, ossia dopo le due guerre mondiali e le loro conseguenze. Nulla di ciò è accaduto in Svizzera. E il voto femminile ha dovuto superare l'ostacolo di una votazione federale. Ma questo non spiega completamente perché una delle più antiche democrazie d'Europa avesse accumulato così tanto ritardo. Nel suo libro apparso nel 2020, «Jeder Frau ihre Stimme», la storica Caroline Arni conclude che privare le donne dei diritti politici è stata, in Svizzera, una decisione presa e confermata ripetutamente: «Non si è trattato di un ritardo per dimenticanza, né di un balbettio nel motore della modernità.»

Anche la cultura svizzera «delle alleanze maschili», influenzata dai miti di fondazione della Confederazione, ha avuto una parte di responsabilità, aggiunge il politologo Werner Seitz. Vi era anche, in tutte le fasce sociali, l'idea di una gerarchia dei sessi ben ancorata. La giurista Emilie Kempin-Spyri ne fece già le spese nel 1887. Non disponendo del diritto di cittadinanza attiva in quanto donna, non poteva svolgere la professione di giudice. Aveva citato in giudizio il Tribunale federale, ma senza successo. I giudici trovarono le sue argomentazioni – essa riteneva che il diritto di voto nella Costituzione concernesse anche le donne – «tanto nuove quanto audaci».

Il prezzo da pagare

Dopo l'inizio del XX secolo, sempre più donne – e uomini – iniziarono ad impegnarsi a favore del voto femminile. Il governo svizzero esaminò la questione con lentezza, e alcuni cantoni si sono battuti per il loro territorio sovrano. E con gli sconvolgimenti sociali alla fine degli anni 60 era



Mezzo secolo più tardi: Hanna Sahlfeld circondata dal pubblico a Palazzo federale, in occasione di un evento intitolato «Professioni: le donne possono fare tutto». Archivio Keystone, 2019



Il battipanni come immagine-choc. Manifesto della campagna contro il progetto di suffragio femminile a Zurigo nel 1947. Foto Keystone



Il campo del «sì» mostrava i suoi argomenti: «Un popolo libero ha bisogno di donne libere» (1946). Archivi del Museo del design di Zurigo

giunto il momento anche per il governo federale. L'ultimo cantone ad introdurre il suffragio femminile è stato Appenzello Interno, nel 1990, su ordine del Tribunale federale.

«Si è veramente dovuto lottare molto», ribadisce Hanna Sahlfeld. Nel 1975, essa venne brillantemente rieletta, anche se finì per rinunciare al suo mandato. A causa del suo impegno politico suo marito non era più in grado di trovare lavoro in Svizzera. La famiglia lasciò il paese e ricominciò daccapo in Germania, vicino a Colonia. Hanna Sahlfeld fa parte di queste pioniere che hanno preparato il terreno per le future generazioni femminili a Palazzo federale. Per renderle omaggio, sono state poste delle targhe commemorative sulla sua vecchia scrivania. «È valso la pena lottare», conclude Hanna Sahlfeld, anche se suo marito ne ha pagato le spese. E aggiunge che, in materia di uguaglianza, molte cose sembrano oggi naturali: «Ma se le donne dimenticano di consolidare quanto acquisito, potrebbero nuovamente perdere le loro conquiste.»

Per saperne di più sui 50 anni di suffragio femminile in Svizzera: www.ch2021.ch

Come le donne fanno uso dei loro diritti politici

Da 50 anni le donne dispongono del diritto di voto e di eleggibilità. La loro proporzione di donne nei consessi politici sta crescendo. Ma sono ancora necessari alcuni sforzi per raggiungere una rappresentanza equilibrata dei sessi.

Eva Hirschi

Nel 2019, sono state elette in Consiglio nazionale 84 donne. Sono 20 in più rispetto al 2015. Dopo l'introduzione del suffragio femminile, nel 1971, non si era mai notato un simile aumento. E la proporzione di donne non era mai stata così elevata – essa è oggi del 42% – alla Camera bassa. In Consiglio degli Stati, si nota perlomeno un cambiamento di tendenza: dopo un calo della quota di donne per dodici anni, quest'ultima ha raggiunto un nuovo record, il 26%. «Si tratta di un segnale forte e che era urgente. Esso riflette lo spirito dell'epoca e lo sciopero delle donne», ha affermato la consigliera nazionale verde liberale Kathrin Bertschy. La Bernese copresiede Alliance F, un'associazione mantello non partigiana di organizzazioni femminili che difende, tra l'altro, una rappresentanza equilibrata dei sessi in Parlamento. Alliance F è anche corresponsabile della campagna «Helvetia chiama!», il cui obiettivo è quello di sostenere sistematicamente le potenziali candidate.

«Abbiamo incitato i partiti e i responsabili delle liste ad inserire delle donne nelle liste e abbiamo organizzato degli atelier e dei programmi di mentorato per i candidati», spiega Flavia Kleiner, co-iniziatrice della campagna. «Non si tratta per noi di equità, bensì di una corretta rappresentanza della popolazione svizzera. In fin dei conti, la popolazione è composta per metà da donne», rileva Flavia Kleiner.

Tentativo di recupero con 170 anni di ritardo

Ma perché sono occorsi 50 anni affinché la percentuale di donne in Parlamento aumentasse sensibilmente? «Bisogna vedere tutto ciò come una corsa a staffetta», afferma Flavia Kleiner. «Gli uomini hanno iniziato con circa 170 anni di anticipo. Non sorprende dunque che ci sia voluto del tempo per recuperarli.» Come sottolinea Kathrin Bertschy, le strutture sono state create dagli uomini, per gli uomini: «In occasione dell'introduzione del suffragio femminile, si è persa l'opportunità di stabilire una rappresentanza proporzionale dei sessi, come è stato il caso per i cantoni o le regioni linguistiche in Consiglio nazionale. Ma lo Stato federale si basa su un gran numero di quote. Faccio anch'io parte, in un certo modo, delle quote bernesi.»

Per molto tempo però sono state elette poche donne, ma anche poche donne si sono candidate. Flavia Kleiner vede le ragioni di ciò principalmente negli ostacoli strutturali: «Non è facile conciliare il lavoro politico e la vita familiare. le riunioni e gli eventi si svolgono spesso di sera o nel fine settimana. Inoltre, la cultura della politica è ancora dominata dagli uomini e il modo in cui si comportano tra di loro è a volte piuttosto rude. Ma anche i media trattano le donne più duramente».

Tutto ciò riduce l'attrattività di un mandato politico agli occhi delle donne. Di conseguenza, occorrono maggiori sforzi per convincerle

a candidarsi, rileva la politologa Sarah Bütikofer, che studia la partecipazione politica delle donne. Essa afferma che sono proprio i partiti quelli più in grado di agire: «In Svizzera, l'organizzazione dei partiti è cantonale. Essi hanno i mezzi per promuovere le donne e inserirle in buona posizione nelle liste.» L'elezione in Consiglio nazionale o in Consiglio degli Stati richiede generalmente un'esperienza a livello cantonale. Nessuno o quasi viene eletto direttamente nel Parlamento nazionale. «A livello nazionale sono i vertici di un partito a fare politica. È dunque indispensabile incoraggiare le donne a partire dai livelli cantonali e comunali affinché si abbiano in seguito candidate qualificate per le funzioni più importanti», spiega Sarah Bütikofer.

Troppo riservate? Troppo poco sicure di sé?

Ma soprattutto a livello cantonale, la Svizzera è ancora lontana dalla parità di genere. Nel 2019, la proporzione di donne nei parlamenti e nei governi cantonali era tra il 25 e il 29%. Da una parte è vero che Basilea Città è riuscita ad aumentare la percentuale di donne nel parlamento cantonale al 42% alla fine di ottobre 2020. Ma allo stesso tempo, ancora una volta nel governo cantonale di Argovia sono stati eletti unicamente degli uomini, mentre nel parlamento cantonale dello stesso cantone la percentuale di donne è addirittura diminuita.

Martina Sigg, presidente delle donne PLR del canton Argovia, non è soddisfatta di questo risultato: «In alcuni distretti, trovare delle donne non è semplice. Esse sono molto più riservate e osano meno lanciarsi in politica: spesso, bisogna cercarle attivamente e convincerle. Si presentano raramente spontaneamente». Per questo Martina Sigg trova che le campagne come «Helvetia chiama!» siano importanti. Ciò non toglie che nel 2019, in occasione del rinnovo del governo cantonale argovese, essa abbia votato per il candidato maschile Jean-Pierre Gallati (UDC), e non per Yvonne Feri (PS). «L'UDC aveva diritto a questo seggio, e il candidato era secondo me più idoneo per questo mandato. Occorre anche chiedersi chi si voglia rappresentare: i partiti o i sessi? Per me, i partiti hanno la priorità, anche se avrei gradito molto che l'UDC presentasse una buona candidata.»

La politica al di fuori dai partiti

Presentarsi alle elezioni è una cosa, ma votare è un'altra. E le donne svizzere sono rimaste elettrici piuttosto esitanti: Il sondaggio elettorale svizzero Selects, per esempio, mostra, che nelle elezioni federali del 2019, solo il 41% delle donne aventi diritto al voto hanno votato - ma anche solo il 49% degli uomini.

È forse la politica pesante delle istituzioni a spaventare le donne? Lo sciopero delle donne nel 2019, quando centinaia di migliaia di donne sono scese in piazza, ha dimostrato che sono decisamente impegnate in questioni politiche. "Ho partecipato allo sciopero delle donne e ora sono stata coinvolta nella Commissione federale "dini Mueter", che abbiamo fondato dopo lo sciopero delle donne e che sostiene migliori condizioni di lavoro nell'assistenza all'infanzia", afferma Lina Gafner. A 38 anni Lina Gafner non ha voluto affiliarsi ad un partito. «Non amo le lotte di potere, il culto della personalità, il fatto di obbedire ad una politica partigiana. Mi impegno per cause ben precise.» È questo anche il senso del lavoro politico e della lobby della Commissione federale "dini Mueter". «Ma non desidero un mandato politico. Le condizioni quadro non mi sono favorevoli e sarebbe troppo difficile conciliare questo con il mio lavoro e la mia famiglia», afferma l'interessata.

La consigliera nazionale Kathrin Bertschy saluta le forme alternative di partecipazione politica. Ma insiste: «È importante che le donne siano rappresentate in Parlamento e che non lascino tutti i posti agli uomini. Poiché solo così si potranno meglio cambiare le cose e migliorare le leggi e le condizioni che concernono le donne.»

Eva Hirschi, giornalista indipendente a Losanna.



Secondo Flavia Kleiner, le donne hanno bisogno di tempo: «Gli uomini hanno iniziato con circa 170 anni di anticipo.»



Katrin Bertschy è soddisfatta della progressione delle donne in Parlamento: «È un segnale forte e che era urgente.»



Sarah Bütikofer: «I partiti hanno i mezzi per promuovere le donne e inserirle in buona posizione nelle liste.»

12 giugno 2021

82° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia alle 14:00 e Aperitivo Online a seguire alle 18:00

Sabato 12 giugno seguitemi al Congresso online del Collegamento Svizzero in Italia. Relazioni, discussioni, quiz, e generosi premi! Il link e il programma sono a pagina 3 e 4.

Vi avevamo promesso un aperitivo dal tema estivo-primaverile ed eccoci qui! Dopo il successo riscosso dal workshop autunnale dei biscotti, Jana Calamari propone un aperitivo, anzi due, freschi, succosi e ricchi di note estive! Le due versioni di cocktail richiamano attraverso i loro ingredienti i colori delle nostre bandiere, rosso, bianco e verde, e soprattutto siamo certi sapranno deliziare il nostro palato con accenti di lamponi, cocco e menta.



Ecco gli ingredienti per la preparazione del cocktail classico:

- ghiaccio,
- 4 cl di Malibu,
- 1 cl di sciroppo di lamponi,
- ginger beer,
- lamponi freschi, menta e lime!

Per una alternativa analcolica più semplice ma pur sempre gustosa: sciroppo di lamponi e cocco,

- acqua frizzante o limonata,
- lamponi freschi e menta!

L'evento si svolgerà online e sarà contraddistinto dalla solita atmosfera amichevole e simpatica dell'UGS. Sarà un'ottima occasione per commentare il Congresso, chiacchierare, parlare dei piani estivi e stare in compagnia. Il link sarà comunicato durante il Congresso e sui nostri social!

Per maggiori informazioni non esitate a scriverci a unione giovani svizzeri@gmail.com

Convocazione assemblea di Unione Giovani Svizzeri

Si informano tutti i soci dell'associazione dell'«Unione Giovani Svizzeri» che, il giorno 13 giugno 2021, alle ore 14:00, si terranno l'assemblea ordinaria e straordinaria della suddetta associazione. A causa della pandemia,

opteremo per una modalità interamente telematica, mediante uso della piattaforma «Jitsi Meet», già adoperata in precedenza per i nostri eventi. Le indicazioni necessarie all'accesso all'assemblea saranno distribuite tramite posta elettronica a ciascun socio. L'assemblea straordinaria verterà sulle modifiche allo statuto proposte dall'attuale comitato, mentre l'assemblea ordinaria avrà come tema principale l'elezione del nuovo comitato.

Ti piacerebbe collaborare con l'UGS?



Il comitato dell'UGS si rinnova quest'anno! Se ami il lavoro di squadra, possiedi uno spirito intraprendente e collaborativo e puoi mettere a disposizione una parte del tuo tempo libero, potresti essere la persona ideale!

In particolare, cerchiamo ragazze e ragazzi tra i 18 e i 34 anni che abbiano interesse a sfruttare le proprie competenze in tutte le attività dell'UGS. Un paio di esempi? Scrivere articoli di giornale, gestire e creare contenuti per le pagine social e web, organizzare eventi in presenza e online, ideare progetti creativi, gestire progetti di fundraising.

Oltre all'iniziativa, alla costanza e all'interesse, riteniamo particolarmente importanti le capacità di comunicazione e di relazione, contraddistinte da rispetto e amicizia verso gli altri membri del comitato, e lo spirito di squadra.

Se sei interessata/o, inviaci una tua presentazione tramite un testo scritto o un video a unione giovani svizzeri@gmail.com entro domenica 6 giugno: raccontaci chi sei, come sei venuta/o a conoscenza dell'UGS e a quali attività hai partecipato, il tuo percorso formativo e professionale, il tuo legame con la Svizzera, in che città vivi, età, perché sei interessata/o a far parte del Comitato, come pensi di poter contribuire al progetto e quali sono le tue aspettative!

Ti aspetta un gruppo di lavoro creativo, motivato e affiatato e la possibilità di lavorare a progetti entusiasmanti, offrire un contributo concreto alla comunità, consolidare i progetti già esistenti o ideare e portare avanti nuovi progetti.

A presto!

Unione Giovani Svizzeri
unione giovani svizzeri@gmail.com
www.unione giovani svizzeri.org

The 98th Congress of the Swiss Abroad welcomes you back to Lugano from 19 to 21 August 2022

This year's Congress in Lugano has to be postponed until the summer of 2022 due to the uncertainty caused by the pandemic.

The Organisation of the Swiss Abroad is already looking forward to your participation on site in Mediterranean Lugano. Put 19 to 21 August 2022 in your diary!

Current topics and important information are available online at any time: www.swisscommunity.link/congress.



© Milo Zanecchia

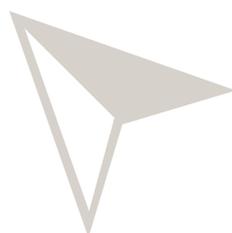


Organisation of the
Swiss Abroad (OSA)

Our partners:



ITALIA NORD-OVEST

**CIRCOLO SVIZZERO DI TORINO**

Evento musicale al Circolo svizzero di Torino

Il 30 maggio 2021 i locali del Circolo Svizzero di Torino hanno ospitato una nuova iniziativa che si spera possa ripetersi in molte altre occasioni.

Da sempre il nostro Circolo ha organizzato eventi musicali in occasione del Natale e della Commemorazione della Festa svizzera del 1 Agosto.

Sono stati ospiti del circolo quartetti di Archi, suonatori di flauto e persino un complesso formato da otto violoncellisti. Quest'anno il Circolo ha accolto con molto piacere ed interesse la proposta di due noti violoncellisti, Luca Magariello primo violoncello dell'orchestra della Svizzera italiana e Riccardo dall'Oglio violoncellista della RAI di Torino. Il Circolo è stato scelto come sede del saggio di fine anno dei loro allievi che si sono esibiti suonando spartiti storici del violoncello.

Il fatto che molti giovani si accostino

alla musica è un grande messaggio positivo soprattutto in un difficile momento come questo.

Come è già stato detto da noti direttori di orchestra, come Claudio Abbado ed Ezio Bosso, la musica è la vera terapia dell'anima perché permette di dialogare con la "bellezza" e soprattutto di comunicare ed accostarsi al prossimo con sensibilità e disponibilità.

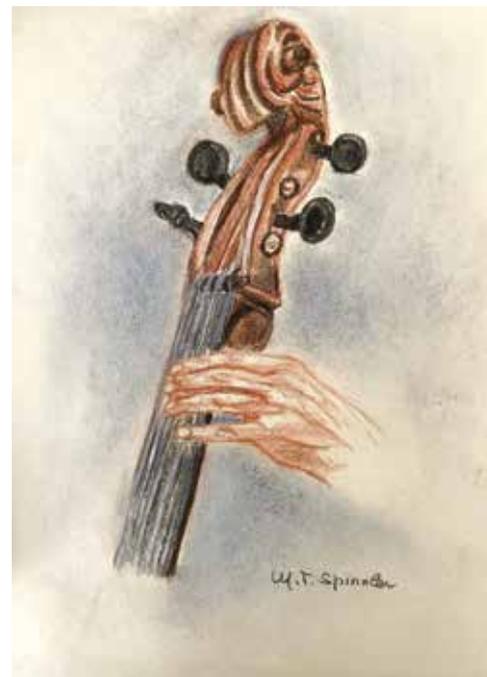
Lascio ora a Luca Magariello la presentazione del suo progetto e dell'evento.

Maria Teresa Spinnler

Presidente del Circolo svizzero di Torino.

Presentazione Accademia "il Giuoco"

L'Accademia il Giuoco nasce da un'idea di Luca Magariello ed Eduardo dell'Oglio, rispettivamente Primo Violoncello dell'Orchestra della Svizzera Italiana a Lugano e violoncellista dell'Orchestra della Rai di Torino; entrambi con



disegno in sanguigna e pastello di Maria Teresa Spinnler dal titolo "La mano del violoncellista"

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente

numero di conto IBAN: IT 91 P 07601 01600 000032560203

intestato a: Associazione Gazzetta Svizzera



diversi anni di docenza alle spalle sia di alto perfezionamento che di didattica ai bambini, creano "Il Giuoco" come Accademia aperta sia ai musicisti in fase di perfezionamento post diploma che soprattutto ai giovani strumentisti ancora all'inizio del percorso di base.

Nel corso dell'Accademia, che prevede lezioni individuali a cadenza mensile, sono previsti anche dei concerti tutti assieme.

L'importanza di ascoltare e di suonare insieme, l'importanza di contestualizzare ed armonizzare la propria parte all'interno di un insieme prendendo coscienza del ruolo della propria voce, questi sono gli obiettivi del Giuoco, elementi indispensabili per formare non solo i musicisti, ma anche il pubblico di domani.

Presentazione concerto

Il concerto del 30 Maggio è sul tema dello "STUDIO".

Studio come atto di preparazione intellettuale, emotiva e "atletica" alla performance, ma Studio anche nel senso di Brano, o raccolta di brani, attraverso cui tutti i violoncellisti del mondo sono passati nel corso della loro strada nella musica. Una serata dedicata quindi ad alcune delle più grandi figure del violoncellismo passato, da Duport a Casals, passando per Dotzauer e Fitzenaghen, grandi interpreti e grandi didatti, che hanno contribuito allo sviluppo del violoncello così come lo intendiamo ora.

I ragazzi si esibiscono talvolta da soli, talvolta accompagnandosi a vicenda e talvolta dividendo il palco coi Maestri, ricercando quella duttilità tecnica ed espressiva che serve al musicista professionista per poter affrontare ogni tipologia di performance, rendendo il concerto stesso

un'occasione di studio e crescita, oltre che di emozione e condivisione col pubblico in modo da completare il duplice scopo dell'Accademia che non consiste solo nella lezione individuale ma anche nella performance sul palco, solistica ma soprattutto cameristica.

Breve excursus storico sul violoncello

Si può dire che l'avo più lontano nel tempo del moderno violoncello sia la lira bizantina, le cui prime testimonianze risalgono addirittura al IX secolo, che si evolvettero successivamente in "lira da braccio" e "lira da gamba".

Nel Rinascimento si ebbe il passaggio dalla lira alle più famose "viole da braccio" e "viole da gamba": grazie all'inventiva di alcuni liutai quali Gasparo da Salò e Amati le prime si trasformarono nei violini (e viole) e le seconde nei violoncelli, del tutto simili agli strumenti che tutt'ora conosciamo, anche se montati in maniera diversa (tastiere più corte e corde in budello). Nel XVII-XVIII secolo fu da un lato Antonio Stradivari a fissare le moderne misure dello strumento, mentre sempre in quel periodo si deve a compositori quali Bach, Vivaldi o Geminiani l'evoluzione del ruolo del violoncello che, se inizialmente si occupava prettamente della funzione di basso continuo, grazie alla loro opera cominciò ad assumere un ruolo sempre più solistico.

Entrando nel 1800 e quindi nel Romanticismo meritano sicuramente di essere nominati violoncellisti quali Duport, Piatti e Servais (quest'ultimo tra l'altro ideatore del puntale, invenzione rivoluzionaria dato che fino a quel momento il violoncello veniva ancora tenuto poggiato sui polpacci come la viola da gamba tutt'ora): essi contribuirono considerevolmente ad un impor-

tante balzo in avanti nella tecnica dello strumento, soprattutto dal punto di vista espressivo. Fu sicuramente il livello da loro raggiunto che convinse alcuni compositori a scrivere finalmente brani in cui il violoncello si esprimesse al massimo delle sue potenzialità tecniche ed espressive, ed è dunque soprattutto grazie a loro che noi violoncellisti abbiamo il repertorio che abbiamo e di cui andiamo molto fieri.

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 - 20121 Milano
MM3 - Tram 1 - Bus 94

Die nächsten Termine sind
le prossime date:

20.06.2021, 10.00

culto riformato, pastore Markus Meinen,
Thun

04.07.2021, 10.00

Culto riformato

05.09.2021, pastore da Berna

Santa Cena

Pastore riformato: vacante

Rivolgersi a Pastora Cornelia Möller

+39 351 698 1292

moeller@chiesaluterana.it

ufficio pastorale: 02 655 2858

ccpim@libero.it

ITALIA CENTRALE



CIRCOLO SVIZZERO DI FIRENZE

Attivo anche durante la pandemia

Malgrado i difficili mesi legati al fenomeno del Covid19, il Circolo Svizzero di Firenze è rimasto unito e i vari membri del comitato sono costantemente in contatto per l'ordinaria amministrazione e per programmare una futura attività che ci auguriamo possa riprendere quanto prima. Il 24 marzo scorso si è svolta

l'assemblea generale ordinaria, anche se in modalità online. Il comitato per la stagione 2021-2022 è così composto: Marianne Strohmeier-Pizzi (presidente), Anne-Louise Kuhn (vicepresidente), Silvia Zampini Vetter (segretaria), Reto Blattner (cassiere), Aurora Cappelli, Ursula Pini, Verena Raffaelli, Andrea Ber-

nabei, Lucio Feri, David Tarallo. I revisori dei conti sono Pia Falugiani e Giovanni Weber. Crediamo sia bello e doveroso pubblicare il discorso che la presidente Marianne Pizzi ha pronunciato nel corso dell'assemblea, in cui si traccia il percorso del Circolo in quest'ultimo, difficilissimo anno. La presidente ha tenuto a ringraziare tutti coloro che hanno collaborato col Circolo, contribuendo alla riuscita degli eventi e al buon nome del sodalizio fiorentino. "Con emozione mi rivolgo a voi, vedo le vostre

facce sul computer, abbiamo ricevuto le vostre deleghe, grazie per la partecipazione. Con molti non ci vediamo da un tempo insolitamente lungo, sono mancate occasioni per incontri ‘veri’. Il Covid ci sta facendo passare un brutto periodo, ha portato solitudine, paure e grande desiderio a ritornare ad una vita più normale, a legami di amicizia, a vedersi e abbracciarsi. L’ultima assemblea svolta è stata quella del 2019 (20 marzo), nel 2020, per il lockdown, non è stato possibile realizzarla “in presenza” e abbiamo deciso di rimandarla alla seconda parte dell’anno, ma la situazione è rimasta precaria e siamo arrivati alla data di oggi. L’assemblea è un momento fondamentale per la vita del circolo, con utilizzo della modalità online. Purtroppo cominciamo con il ricordo di cinque membri che ci hanno lasciati in questi due anni e ci mancano molto. Per quel poco che possiamo, vorremmo essere vicini alle famiglie. Nell’estate del 2019, sono scomparsi tre soci fondamentali per il circolo. Sono Enrico Pini (4 giugno 2019), marito della nostra vice-presidente Ursula – ricordo la qualità dei suoi rapporti con gli altri e la sua grande gentilezza, la sua presenza alla festa del Samichlaus a fare disegni col nipotino; Giancarlo Zampini (12 giugno 2019), padre della nostra segretaria Silvia, che insieme alla moglie Marisa seguiva regolarmente le nostre attività, sempre interessato e attento ai vari temi che abbiamo affrontato; Sergio Ardinghi (8 luglio 2019), che insieme con la moglie Silvia hanno frequentato il circolo per lunghi anni regalando entusiasmo e iniziative: ricordo una sua presentazione sul restauro del complesso dell’Ospedale Santa Maria Nuova, dove era coinvolto come architetto. Nell’autunno dello stesso anno è scomparso Silvano Giovannini che insieme alla moglie Rosanna era così spesso presente alle nostre attività, mi sembra di vederlo, seduto accanto al tavolo rotondo. Poi all’inizio dell’anno 2020 (5 febbraio) ci ha lasciato Algimiro Fusaro in tarda età, dopo una vita ricca di impegni importanti per la città di Firenze. Siamo, inoltre, vicini anche alle persone che hanno sofferto la perdita di un caro familiare in questi ultimi due anni e fermo la mia lettura per un momento di silenzio. Nel 2019, dopo l’assemblea, fino alla fine dell’anno 2019 ci siamo incontrati con regolarità, due-tre volte al mese. Per il progetto cineforum, diretto da Diego Garufi, esperto di comunicazione, sono stati proiettati e commentati tre film sul tema “I rapporti umani nell’Europa di oggi”. Prima dell’estate, purtroppo per noi, bene per lui, Diego si è trasferito a Milano per un’opportunità di lavoro. Ringraziamo per tutti i film e la sua grande professionalità che ha condiviso con noi. Per i nostri bambini sono stati organizzati tre pomeriggi, uno per colorare le uova di Pasqua, uno per preparare regalini per la festa della mamma e uno ospitando nuovamente, prima dell’estate, il circo En Piste, con esibizioni di bambini per bambini, che hanno entusiasmato i presenti con questo mondo ma-

gico. Nell’ambito delle serate culturali, il 5 aprile è iniziato un ciclo dedicato alla riforma religiosa in Svizzera, al ruolo di Ginevra nel 1536 e agli effetti che la Riforma ha avuto sulla religione, sull’etica, sull’economia dal ‘500 ad oggi. L’evento è stato curato dal nostro socio Gianfranco Sciotti, che insieme alla moglie ginevrina, è molto legato a questa città. Il 10 maggio ha avuto luogo la festa per i nostri ‘80enni e oltre’, allietata da canto e suono di fisarmonica, canzoni svizzere in dialetto, con l’intervento degli allievi della Scuola di Musica-Accademia San Felice e soprattutto di Anne-Louise Kuhn, nostro membro di comitato, che ha ideato, cantato e reso possibile il tutto. Quanto alle cene conviviali, nella sede del circolo sono state organizzate il 21 giugno 2019 la cena di inizio estate, per salutarsi prima delle vacanze e il 18 ottobre la cena d’autunno per riprendere le attività. In mezzo, come da tradizione, la nostra festa nazionale del 1° agosto allo splendido Hotel Park Palace, ospiti del nostro console Edgar Kraft. Il 15 novembre abbiamo condiviso una conferenza molto interessante sul tema ‘Beirut (Libano), marzo 1983 – Quando venne Walter Chiari’, offerta dal nostro socio Paolo Mearini che attraverso una rilettura della sua corrispondenza da Beirut con la famiglia, ha ricostruito una cronaca dal di dentro di un attentato ai militari italiani durante la prima missione di ‘peace keeping’ della Repubblica nel dopoguerra. Nel mese di dicembre 2020 si è svolto “Inizia l’avvento” (così abbiamo chiamato il nostro mercatino del 1° dicembre), con Kaffeestube, esposizione di manufatti vari e la creazione di caldele per piccoli e grandi; è stata una bella occasione per stare insieme, bambini, famiglie, nonni, amiche e amici. Ringraziamo chi ha lavorato per la buona riuscita dell’evento, Aurora Cappelli, Marianne Zihlmann, e molte altre. Poi il 6 dicembre, l’atteso appuntamento con il Samichlaus. Il giovedì prima della cena di Natale, con l’aiuto di Roberta Frosini, abbiamo preparato addobbi natalizi con materiale raccolto nei boschi in natura, per dare al nostro locale una veste festosa per la cena di Natale, con scambio di auguri, lotteria, e qualche canto natalizio, svoltasi il 14 dicembre. Entrando nel 2020, il 25 gennaio abbiamo goduto la cena raclette con formaggio arrivato direttamente dalle Alpi, serata tradizionale e ben frequentata, organizzata con l’aiuto di Fabio Trebbi ed i soci del Circolo Svizzero di Roma. Il 28 febbraio, ci siamo riuniti per la seconda serata del ciclo sulla riforma religiosa in Svizzera, dedicata al cinquecentesimo anniversario di Zwingli e alla nascita della Chiesa riformata di Zurigo, città diventata poi culla e fulcro della Riforma in Svizzera tedesca, serata molto interessante, illustrata dal pastore Volpe della Chiesa Riformata Svizzera di Firenze. In seguito, velocemente e in modo del tutto inaspettato, abbiamo dovuto interrompere i nostri programmi; si è abbassato su tutto il lockdown, come una nebbia fitta. A metà giugno abbiamo

indetto un’Assemblea Straordinaria per email e lettera, chiedendo ai soci il loro consenso per avviare i lavori del restauro del villino, dove al pianterreno si trova la nostra sede. Vogliamo ringraziare qui il Dr. Gianni Weber, nostro socio e commercialista per averci accompagnato sempre con le sue preziose indicazioni. La risposta è stata notevole, con 39 adesioni favorevoli e tre contrari ai lavori di ristrutturazione e ringraziamo di cuore a chi ha inviato anche un contributo di soldi a copertura delle spese da affrontare. Un dono speciale ci è arrivato da parte della Chiesa Riformata Svizzera di Firenze. I lavori sono finiti da qualche settimana. In aggiunta a quelli previsti sono stati necessari lavori nel nostro cortile, come il risanamento della parte interna del muro che va verso Via del Pallone, le persiane che, oltre a dover essere dipinte, necessitavano anche di un restauro della parte lignea, le tegole del tetto della cucina e dei bagni. Ci siamo visti nuovamente il 19 giugno per una cena veramente bella al Ristorante La Maremma, a Firenze, emozionati per l’incontro, e abbiamo festeggiato il 1° Agosto al circolo, proiettando il discorso della presidente federale Simonetta Sommaruga e cantando insieme l’inno nazionale. Una serata culturale affascinante, è stata quella offerta da Bettina Legler, venerdì 6 ottobre, dedicata al mondo dei grani antichi, varietà e caratteristiche, la loro trasformazione dalla necessaria pulizia dei chicchi, alla molitura e, infine, la trasformazione in pani prodotti con le rispettive farine, che abbiamo potuto assaggiare. Ci siamo promessi di continuare ad approfondire questo tema anche in futuro. Per quanto riguarda l’82° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia, insieme al comitato del collegamento ci siamo resi conto che causa pandemia non avrebbe potuto essere organizzato (era previsto per il 16-17 maggio 2020) e fu disdetto tutto, senza danno economico per il circolo. L’evento fu rimandato al 15-16 maggio di quest’anno, e cancellato per la seconda volta, vista la situazione ancora ‘nera’ o ‘rossa’ della pandemia. Quando è stato annullato il Congresso del Collegamento per l’impossibilità di svolgerlo ‘in presenza’, i giovani Svizzeri hanno preso il volo con delle iniziative spettacolari. Proprio lo stesso sabato (16/5/2020), quando avrebbe dovuto tenersi il Congresso a Firenze, è stato organizzato ‘in diretta’ il primo Congresso dell’Unione Giovani Svizzeri col titolo ‘Presenza professionale online e mondo social’, ricco di contenuti, con più di 860 frequentatori connessi da tutte le parti del mondo. Ben frequentato anche il Congresso Autunnale (14 novembre) dal titolo ‘Strategie per la crescita personale e professionale’. Complimenti alla presidente Angela Katsikantamis e gli organizzatori, gli eventi sono disponibili sul canale YouTube ‘Unione Giovani Svizzeri’! Ci rincuora tanto che i giovani non si siano fermati, lo dimostrano anche gli spot e video, freschi e interessanti, che sono stati diffusi”.

David Tarallo

Facilitazioni per l'AVS facoltativa

Le persone che vivono all'estero e versano i contributi all'AVS facoltativa avranno ora più tempo per inviare i documenti.



Buona notizia per tutti gli Svizzeri all'estero che versano i contributi all'AVS facoltativa: l'ordinanza concernente l'assicurazione facoltativa per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (OAF) è stata adattata su alcuni punti il 1° gennaio 2021. Così, ad esempio, il termine d'invio dei documenti è stato prolungato: d'ora in avanti, i documenti necessari per fissare l'importo del contributo potranno essere inviati fino al 31 marzo. Finora, essi dovevano essere inviati entro il 31 gennaio.

Questo cambiamento tiene conto della situazione particolare degli Svizzeri all'estero. Lunghe distanze, difficoltà di ottenimento dei documenti e distribuzione postale limitata e lenta: sono questi alcuni dei fattori che hanno parlato a favore del prolungamento dei termini. Di conseguenza, anche il termine che si applica all'invio della decisione fiscale è prolungato. Esso giunge ora a scadenza il 31 agosto.

Nuova soluzione AVS post-Brexit

L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea ha anch'essa conseguenze sulla previdenza vecchiaia degli Svizzeri all'estero. Gli Svizzeri che si insediano nel Regno Unito potranno comunque continuare a versare i contributi all'AVS facoltativa. Le condizioni d'ammissione sono le stesse di quelle che si applicano già agli altri paesi non europei. Per le persone che vivevano già nel Regno Unito prima del 10 gennaio 2021, tutto rimane invariato per il momento. (SM)

Elezioni e votazioni

Votazioni federali

Il Consiglio federale decide i temi da sottoporre in votazione almeno quattro mesi in anticipo.

Tutte le informazioni sui temi posti in votazione (opuscolo informativo, comitati, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, ecc.) sono disponibili su www.admin.ch/votazioni o sull'app "VoteInfo" della Cancelleria federale.

La prossima votazione avrà luogo il 13 giugno 2021:

- Iniziativa popolare del 18 gennaio 2018 «Acqua potabile pulita e cibo sano – No alle sovvenzioni per l'impiego di pesticidi e l'uso profilattico di antibiotici»;
- Iniziativa popolare del 25 maggio 2018 «Per una Svizzera senza pesticidi sintetici»;
- Legge federale del 25 settembre 2020 sulle basi legali delle ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 (Legge COVID-19);
- Legge federale del 25 settembre 2020 sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Legge sul CO₂);
- Legge federale del 25 settembre 2020 sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo (MPT).

Iniziative popolari

Alla chiusura della redazione, erano state lanciate le seguenti iniziative popolari (termine per la raccolta delle firme tra parentesi):

- Iniziativa popolare federale "Per un'imposizione individuale a prescindere dallo stato civile (Iniziativa per imposte eque)" (09.09.2022)
- Iniziativa popolare federale "Per veicoli più sicuri" (16.09.2022)

La lista delle iniziative popolari pendenti è disponibile su www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative in sospeso.

Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE)
Alpenstrasse 26
CH-3006 Berna
Tel. +41 31 356 61 00
Fax +41 31 356 61 01
info@swisscommunity.org



www.revue.ch
www.swisscommunity.org

I nostri partners:

educationsuisse
Tel. +41 31 356 61 04
Fax +41 31 356 61 01
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch



Fondazione per i giovani svizzeri all'estero
Tel. +41 31 356 61 16
Fax +41 31 356 61 01
info@sjas
www.sjas.ch



Stiftung für junge Auslandschweizer
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero
Fundaziun per giuven svizzers a l'ester

Abbiamo bisogno di ispirazione.

Schauspielhaus Zürich, Regione di Zurigo, © Collin Frei



Abbiamo bisogno di Svizzera.

Scopri subito i musei svizzeri: [MySwitzerland.com/amos](https://www.myswitzerland.com/amos)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://twitter.com/needswitzerland)



Svizzera.
in treno, autobus e battello.